

## LXXXV.

## TORNATA DEL 13 LUGLIO 1881

Presidenza del Presidente TECCHIO

**SOMMARIO.** — Omaggi — Discussione del progetto di legge per il censimento generale della popolazione del Regno — Osservazioni del Senatore Favardo, Relatore, e risposta del Ministro dell'Interno — Approvazione degli articoli del progetto — Interpellanza dei Senatori Alfieri e Cambray-Digny al Ministro dell'Interno sui disordini avvenuti nel trasporto della salma di S. S. Pio IX — Approvazione senza discussione dei progetti di legge: 1° Aggregazione del Comune di Monsampolo al mandamento di S. Benedetto del Tronto; 2. Maggiori spese dell'anno 1880 e degli anni precedenti da aggiungersi al bilancio definitivo 1880 — Parole del Senatore Pacchiotti di encomio al Ministro delle Finanze per la buona riuscita dell'imprestito per l'abolizione del corso forzoso — Risposta del Ministro — Discussione e approvazione del bilancio definitivo di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'anno 1881 — Raccomandazioni dei Senatori Amari, Finali, Mezzacapo C. — Discussione del progetto di legge per la riammissione in tempo degli impiegati civili per godere dei benefici accordati dalla legge 2 luglio 1872 — Osservazioni dei Senatori Finali, Relatore, Paternostro, Caccia e del Ministro delle Finanze — Approvazione dell'articolo unico — Approvazione senza discussione dei due progetti di legge: 1. Modificazioni a tabelle annesse alla legge 19 marzo 1874; 2. Sussidio annuo all'ospedale detto di Gesù e Maria in Napoli — Istanza del Presidente del Consiglio per il sollecito esame del progetto di legge sulla riforma elettorale — Risposta del Senatore Saracco — Volazione dei progetti di legge dianzi discussi — Risultato della votazione — Aggiornamento delle tornate a nuovo avviso.

La seduta è aperta alle ore 1 30.

Sono presenti i Ministri delle Finanze, di Grazia e Giustizia e di Agricoltura Industria e Commercio; più tardi intervengono i Ministri dell'Interno, della Guerra, dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale viene approvato.

## Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il signor conte Vittorio Fossombroni, delle sue *Considerazioni sopra il sistema idraulico dei paesi veneti*;

Il Direttore della scuola d'applicazione per

gli ingegneri in Bologna, di un *esemplare delle pubblicazioni fatte da quella R. Scuola in occasione dell'Esposizione industriale di Milano*.

Il prefetto di Torino e Campobasso, degli *Atti di quei Consigli provinciali per l'anno 1880*.

La Ditta del R. Stabilimento tipografico. Ricordo della *Vita aneddotica di Giuseppe Verdi di Arturo Pougin*.

## Approvazione del progetto N. 140.

**PRESIDENTE.** Si procede alla discussione dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno.

Per primo è quello intitolato: « Censimento generale della popolazione del Regno ».

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del progetto.

(V. *infra*),

## SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 LUGLIO 1881

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola, si passerà alla discussione speciale.

Rileggo l'art. 1.

## Art. 1.

In tutti i Comuni si farà il censimento generale che constati la popolazione del Regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881.

È aperta la discussione su questo articolo. Se nessuno domanda di parlare lo pongo ai voti.

Chi lo approva è pregato di sorgere.  
(Approvato).

## Art. 2.

Il Governo fornirà ai Comuni gli stampati occorrenti per le operazioni del censimento.

(Approvato).

## Art. 3.

I sindaci, assistiti dalle Giunte comunali e dalle Giunte di statistica, divideranno il territorio comunale in frazioni, tenendo conto delle sue condizioni topografiche e del grado di agglomerazione delle case e delle famiglie; faranno recapitare le schede a domicilio degli abitanti, e cureranno che queste siano debitamente riempite, verificando l'esattezza delle dichiarazioni ottenute; infine provvederanno ad estrarre dalle schede medesime tutte quelle notizie, il cui spoglio non sia riservato dal regolamento alla Direzione della statistica generale.

Senatore FARALDO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FARALDO, *Relatore*. L'articolo 3 di questo progetto di legge fermò alquanto l'attenzione dell'Ufficio Centrale. Mentre l'Ufficio Centrale dava ai suoi Commissari l'incarico di pregare il Senato a voler accogliere favorevolmente questo progetto, tuttavia li incaricava di esternare al Senato stesso ed all'onorevole

signor Ministro di Agricoltura e Commercio un suo desiderio, perchè possibilmente, nella applicazione di questa legge, se ne avesse a tener conto in tutto od in parte.

L'art. 3 dispone che: « I sindaci, assistiti dalle Giunte comunali e dalle Giunte di statistica, divideranno il territorio comunale in frazioni ».

Nell'Ufficio Centrale si sollevò il dubbio se con questa dicitura volesse la legge imporre che, nel risultato del censimento, ufficialmente fosse accertata la popolazione per frazioni, parzialmente, e quindi complessivamente per Comuni; oppure, se quest'articolo contenesse semplicemente una questione di metodo, da seguirsi nel censimento per maggiormente facilitare l'operazione.

Non credeva l'Ufficio Centrale potersi dare a quest'articolo un'interpretazione così assoluta da doversi, come obbligo, mettere ufficialmente nel risultato del censimento la popolazione per frazioni; ma riconosceva che qualora questo risultato potesse ottenersi, sarebbe certamente di qualche importanza.

Sa il Senato, e sappiamo tutti, come le nostre leggi molto di frequente contemplan le frazioni e le borgate, e mentre si contemplan queste frazioni o queste borgate, le une e le altre molte volte non vengono bene delineate. In un Comune dove hanno, per così dire, una esistenza storica, le frazioni vengono, in massima, delineate; ma in molti Comuni non lo sono punto; e quando si tratta di applicazione di leggi, di disposizioni che hanno per base le frazioni, insorgono delle difficoltà.

Sovente, io diceva, le leggi contemplan queste frazioni; quindi, a mo' di esempio, vediamo nella legge comunale e provinciale la divisione dei consiglieri per frazione, supponendosi che vi siano degli interessi opposti tra diverse frazioni e il rimanente del Comune; si stabilisce allora come abbiano ad essere rappresentate queste frazioni.

Abbiamo nella legge delle strade obbligatorie anche per base le frazioni onde determinare l'obbligo delle costruzioni di strade obbligatorie; abbiamo nella legge d'istruzione anche a base le frazioni o le borgate per determinare l'obbligo della scuola obbligatoria. Quindi converranno meco facilmente gli onorevoli Senatori e l'onorevole Ministro, che qua-

lora fosse possibile di ottenere questo risultato, si conseguirebbe un vantaggio di non lieve importanza. Ripeto però che l'Ufficio Centrale non si dissimula che forse qualche difficoltà possa esservi nell'attuazione del suo desiderio; nondimeno, siccome io vedo che la legge, anche ammettendo l'interpretazione di metodo, pone a base dell'operazione la frazione, così una volta che questo lavoro sia fatto, se l'onorevole signor Ministro trovasse modo di farlo sanzionare anche ufficialmente dal risultato del censimento, avremmo certamente in tal guisa ottenuto indirettamente un risultato assai rilevante, giacchè è da lamentarsi che, mentre le nostre leggi contemplano frazioni e borgate per l'applicazione di leggi, mai fin ora si sia pensato a determinar bene quali siano queste frazioni, le quali non si conoscono nemmeno ufficialmente rispetto all'importanza delle popolazioni.

Io mi limito pertanto ad esternare questo desiderio, e sarei tenuto al signor Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio qualora volesse far conoscere al riguardo il suo modo di vedere.

BERTI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BERTI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Tale quale è concepito l'articolo terzo, io sono d'avviso che in esso si alluda ad una questione semplicemente di metodo vale a dire che i Sindaci debbano dividere il loro Comune in tante frazioni, ma non in frazioni corrispondenti alle frazioni reali, sibbene in quante frazioni credono meglio per potere eseguire l'operazione del censimento; ritengo anch'io coll'onorevole Senatore Faraldo che, se non vi sono difficoltà tecniche, cioè proprio difficoltà che rendano quasi difficile la scrittura della scheda, sarebbe molto bene che il nostro censimento ci desse anche il numero attuale degli abitanti di ciascheduna frazione. Terrò quindi molto conto di questa sua raccomandazione, e vedrò se nulla si oppone a che essa possa essere messa in esecuzione.

Senatore FARALDO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Faraldo.

Senatore FARALDO, *Relatore*. Ringrazio l'ono-

revole signor Ministro che si è compiaciuto di prendere in considerazione le raccomandazioni fattegli.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola sull'art. 3, si rilegge per porlo ai voti.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. Chi intende approvarlo voglia sorgere.

(Approvato)

#### Art. 4.

I capi di famiglia, i capi dei Corpi e Stabilimenti che riuniscono in convivenza più persone, come pure gli individui che vivono soli, saranno tenuti ad iscrivere, o a fare iscrivere dagli ufficiali a ciò destinati, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento della popolazione, le notizie richieste per sè e per le persone conviventi con loro, e saranno del pari tenuti a riconsegnare le schede così riempite ai commessi comunali, che si recheranno a tal fine alle rispettive case.

(Approvato).

#### Art. 5.

Coloro che ricusassero di adempiere gli atti o di fornire le notizie domandate nella scheda, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in una ammenda estensibile a lire 50.

Le contravvenzioni alle disposizioni dell'articolo precedente saranno di azione pubblica, e si applicheranno ad esse i procedimenti indicati agli articoli 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale, 20 marzo 1865.

(Approvato).

#### Art. 6.

In ogni Comune dovrà essere riveduta e compiuta la numerazione delle case, come pure la nomenclatura delle frazioni e delle vie e piazze.

Questi lavori di revisione dovranno incominciare appena promulgata la presente legge, ed essere condotti a termine non più tardi del 31 ottobre 1881.

(Approvato).

## Art. 7.

Il nuovo censimento dovrà pure essere adoperato per correggere i registri comunali di anagrafe, istituiti in virtù della legge 20 giugno 1871, n. 297 (serie 2<sup>a</sup>).

(Approvato).

## Art. 8.

La popolazione *residente*, quale sarà accertata sommando i presenti con dimora abituale cogli assenti, sarà considerata come popolazione legale del comune fino al nuovo censimento.

(Approvato).

## Art. 9.

La popolazione *residente*, quando risulti costante per un quinquennio dai registri di anagrafe regolarmente tenuti, servirà di base alla rappresentanza amministrativa, purchè il censimento decennale non provi che la popolazione sia meno numerosa, restando ferma ogni altra disposizione vigente circa gli effetti del censimento per l'applicazione delle leggi amministrative e finanziarie.

(Approvato).

## Art. 10.

Col mezzo delle rappresentanze diplomatiche e dei regi consoli, si faranno al termine del corrente anno il censimento degli Italiani all'estero, e le opportune indagini intorno alle condizioni economiche delle nostre colonie.

(Approvato).

## Art. 11.

Per la spesa del censimento, si all'interno come all'estero, è aperto nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio un credito di lire 600,000, da iscriversi, per lire 200,000 nel bilancio del 1881, per lire 300,000 nel bilancio del 1882, e per lire 100,000 nel bilancio del 1883, in apposito capitolo della parte straordinaria, sotto il titolo: *Censimento gene-*

*rale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881.*

(Approvato).

## Art. 12.

Il Governo provvederà all'esecuzione della presente legge con apposito regolamento.

(Approvato).

PRESIDENTE. Si procederà poi alla votazione di questo progetto a scrutinio segreto.

**Interpellanza  
dei Senatori Alfieri e Cambray-Digny  
al Ministro dell'Interno.**

PRESIDENTE. Essendo presente il signor Ministro dell'Interno, gli annuncio che ho ricevuto due domande d'interpellanza, l'una del signor Senatore Alfieri, e l'altra del signor Senatore Cambray-Digny, dirette all'onorevole Ministro dell'Interno sui fatti avvenuti in Roma nella scorsa notte.

Prego il signor Ministro d'indicare se e quando intenda rispondere.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Mi pare evidente che io debbo accettare subito queste interrogazioni, chè, in caso diverso, gli onorevoli interpellanti non avrebbero modo di svolgerle.

PRESIDENTE. Il Senatore Alfieri ha facoltà di parlare.

Senatore ALFIERI. Gli onorevoli miei colleghi conoscono al pari di me, che fatti disgustosi nella scorsa notte hanno turbato l'ordine pubblico e offesi i sentimenti più rispettabili e delicati d'ogni uomo onesto.

Qualunque possano essere i particolari di questi fatti che il Senato potrà con sicurezza conoscere dalle comunicazioni di S. E. il Presidente del Consiglio, io credo di farmi interprete del sentimento unanime dei miei Colleghi, deplorando altissimamente che nella capitale del Regno un trasporto funebre non siasi potuto compiere con perfetta quiete e pieno decoro. Considerando poi che questo trasporto funebre era di tal persona, non solo per il sommo grado

da essa rivestito, ma per insigni virtù, degna del rispetto e della venerazione anche di coloro che hanno opinioni e convinzioni opposte a quelle nell'illustre Pontefice incarnato, i fatti deplorabili della notte scorsa hanno un carattere di maggior gravità e tristezza.

Il Senato, non ne dubito, non vorrà lasciar passare un momento senza manifestare il suo profondo disgusto e la sua riprovazione dei dolorosi casi avvenuti, e senza offrire al Governo del Re l'occasione, ch'egli certo afferrerà senza esitanza, di associarsi alla espressione dei medesimi sentimenti.

Son persuaso che il Governo del Re dichiarerà tuttociò che può contenere, in limiti proporzionati al vero, l'impressione che in seguito a tali fatti si avrà anche al di fuori. Io mi auguro che le dichiarazioni del Governo siano atte, per quanto è possibile, ad attenuare gli effetti delle esagerazioni che pur troppo da diverse parti non mancheranno.

Sopra questi due punti non posso dubitare fin d'ora, che non rimarrà nulla ad aggiungere a quanto il Governo dichiarerà innanzi al Senato.

Devo riservare il mio giudizio in quanto all'apprezzamento dei motivi che avrebbero potuto indurre il Governo del Re a provvedere piuttosto in uno che nell'altro modo al trasporto del Sommo Pontefice defunto.

Per questo rispetto dunque devo aspettare di udire le spiegazioni che il Governo del Re crederà di dare al Senato.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.  
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Signori Senatori. Io mi associo interamente ai sentimenti espressi dall'onorevole marchese Alfieri riguardo ai dolorosi fatti di questa notte.

Però non posso a meno di aggiungere qualche parola per pregare l'onorevole Ministro dell'Interno di dare intorno ai fatti medesimi delle notizie precise, affinchè l'eco di questi fatti divulgandosi all'estero non riesca ad esagerarli, non riesca a dare occasione ai molti nemici, che oramai sembra che abbia tuttora il nostro paese, di denigrarne i sentimenti, di denigrarne la condotta.

Signori! Voi non potete mai abbastanza chiarire l'opinione pubblica su questo punto, imperocchè è evidente che interessa altamente al-

l'Italia che il mondo intiero sappia e creda che l'ordine in simili occasioni sarà sempre perfettamente rispettato in Roma.

Questa considerazione mi conduce ad aggiungere una domanda a quelle già fatte dall'onorevole preopinante, ed è questa:

Domanderei all'onorevole Ministro come mai, sapendosi che questo trasporto solennemente doveva farsi, non si sono prese le necessarie precauzioni per potere impedire efficacemente disordini che era facile prevedere.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dell'Interno ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Io mi affretto a dichiarare che deploro non meno degli onorevoli interpellanti i fatti dolorosi che sono avvenuti nella notte scorsa.

Durante un trasporto funebre alcuni scongiurati hanno turbato la pia cerimonia.

Nulla di grave è avvenuto. L'autorità intervenne, e mantenne rispettata la legge; ma pure qualche disordine avvenne, che, massimamente nella Capitale del Regno sotto gli occhi del Governo, non doveva tentarsi: e fu grande il rammarico di tutti gli uomini onesti, di tutti i pacifici cittadini e di tutti gli uomini divoti agli interessi della patria.

Le cose, o Signori, si passarono in questo modo.

Il Governo era informato, per la dimanda che gli fu fatta, che si dovevano trasportare le ceneri del Sommo Gerarca Pio IX, secondo le sue intenzioni, dal sepolcro provvisorio in San Pietro a quello che egli aveva designato a suo sepolcro definitivo.

Il Governo doveva ritenere che questo trasporto, e per tenore della dimanda fattagli ed anche, per quanto gli fu detto, per uniformarsi alle intenzioni dell'Augusto Testatore, doveva esser compiuto quietamente, privatamente, senza apparato, senza pompe, senza numeroso accompagnamento.

Invece nella giornata di ieri il Governo venne a sapere che si erano diramati inviti ai fedeli affinchè accorressero ad associarsi alla pia funzione.

Il Governo diede le disposizioni necessarie, ma in un lungo tratto di via, quale è quello che da San Pietro, attraversando la città intiera, conduce fino alla chiesa di San Lorenzo

*extra muros*, non è stato possibile d'impedire che accadessero disordini in alcuni punti della lunga via trascorsa.

Io non posso oggi dichiarare a chi incomba principalmente la responsabilità dei disordini avvenuti; li ho deplorati, e credo che non potrebbero ripetersi. Ma intanto per conoscere in tutta la verità, ho creduto mio dovere di ordinare un'inchiesta a fine di vedere a chi spetta la responsabilità delle provocazioni, ed anche per conoscere se l'autorità di pubblica sicurezza, la quale aveva avuto dal Governo istruzioni le più precise, le più severe, pel mantenimento dell'ordine, abbia mancato al suo dovere.

L'inchiesta è stata ordinata immediatamente, e in questo momento già si sta compiendo, ed io posso assicurare il Senato, che se il risultato dell'inchiesta metterà in chiaro che qualche funzionario abbia mancato al suo dovere, provvederò perchè vi sia richiamato; in ogni caso si conoscerà la verità dei fatti, affinchè la responsabilità pesi sopra ciascuno secondo i suoi meriti e le colpe sue.

Non aggiungerò altre spiegazioni, e spero che il Senato sarà persuaso che il Governo è bene deciso a mantenere l'ordine in tutte le parti dello Stato, e soprattutto nella Capitale del Regno, ove sono da tutelare grandi interessi che dal Governo non sono certo disconosciuti.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio degli schiarimenti che ha potuto dare al Senato: godo di sentire che egli divida l'impressione nostra quanto al modo di giudicare gli eventi di questa notte. Godo parimente di sentirlo risoluto a impedire fatti consimili, quando un'altra occasione si presentasse.

Però in quello che riguarda le precauzioni che avrebbero dovuto prendersi nella notte passata, mentre dichiaro che non intendo fare alcuna proposta, non posso dissimulare al Senato e all'onorevole Ministro che non sono troppo soddisfatto della risposta ottenuta.

La ragione ne è questa: mi pare impossibile che un fatto come il trasporto del cadavere del Sommo Pontefice Pio IX attraverso Roma fosse ignorato dal Ministero....

DEPRETIS, *Ministro dell' Interno*. Non l'ignorava.

Senatore CAMBRAY-DIGNY .... e non ignorandolo mi pare che due vie egli avesse davanti a sè, per essere certo di garantire completamente l'ordine pubblico. Uno era di stare all'art. 3 della legge delle guarentigie, esigere cioè che il trasporto si facesse solenne, e circondarlo di tutto quell'apparato, che il caso richiedeva, e che avrebbe imposto così agli uni come agli altri, ed avrebbe evitato le provocazioni che ci sono state per quanto io credo, da una parte e dall'altra. E la popolazione di Roma ci avrebbe assistito con dignità e reverenza. Oppure non potendosi o non volendosi questo, era meglio esigere che, se il trasporto si doveva fare di notte, lo si facesse privatamente e senza che nessuno lo sapesse.

Questa è la mia maniera di apprezzare la questione.

Non pretendo, ripeto, che il Senato ci si associ, ma non potevo fare a meno di esprimerla nettamente.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALFIERI. Io ringrazio l'onorevolissimo collega Digny ed il Presidente del Consiglio di essersi associati ai sentimenti di dolore e di riprovazione per i casi deplorabili avvenuti nella notte scorsa.

Io non posso associarmi alle riserve tutte che ha fatto l'onorevole preopinante; alle massime generali di condotta alle quali egli ha accennato, come quelle che dovevano regolare le risoluzioni del Governo, il Presidente del Consiglio non ha contraddetto, nè vedrei ragione perchè nessuno di noi contraddicesse. Ma io non conosco, e probabilmente molti Colleghi non conoscono, quali siano le relazioni passate tra il Governo del Re e la Santa Sede in riguardo al modo di eseguire la funebre funzione. Quindi non è possibile di formarci fin d'ora un giudizio, se il Governo avrebbe potuto prendere quelle determinazioni che a prima vista probabilmente gli si sarebbero suggerite. Voglio dire che sarebbe stato desiderio di tutti che la funebre cerimonia si fosse compiuta in modo che il Governo del Re esercitasse tutte le prerogative che gli spettano sul proprio territorio verso qualunque persona di cui è riconosciuta la dignità sovrana.

Il Presidente del Consiglio ha accennato fra le altre cose alla volontà espressa dallo Augu-

sto defunto di essere trasportato alla sua ultima e definitiva dimora in forma privata.

Io non ho potuto, nel breve spazio di tempo, ed i miei Colleghi non se ne meraviglieranno, raccogliere dati di fatto circa alle consuetudini in casi simili. Mi è stato riferito, - e come è stato riferito a me senza ch'io lo potessi riscontrare, lo riferisco a voi - che parecchi precedenti giustificano le diverse autorità che hanno concorso a determinare il cerimoniale della notte scorsa.

Queste considerazioni mi vietano di avanzarmi tant'oltre, quanto ha creduto di farlo l'onorevole preopinante.

Quindi non pregiudico l'apprezzamento che potrò fare degli avvenimenti deplorabili della scorsa notte e della responsabilità che incomba a chiunque vi abbia avuto parte.

Prendo atto delle dichiarazioni del Governo e per ora mi accontento a questo effetto che, mentre quei fatti dolorosi, come disse il Presidente del Consiglio, insegnano a provvedere colla massima sollecitudine ed energia in casi che abbiano con quelli qualche somiglianza, la manifestazione di riprovazione e di rammarico per parte del Senato, sia di valido appoggio ai propositi dichiarati dal Governo del Re.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola l'interpellanza è chiusa.

#### Approvazione dei progetti di legge N. 106 e 134.

PRESIDENTE. Ora si procede alla discussione della legge intitolata: Aggregazione del Comune di Monsampolo (Ascoli Piceno) al Mandamento di S. Benedetto del Tronto.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge il progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale; se nessuno chiede la parola, la discussione generale è chiusa e si procede alla discussione speciale.

Si rileggono gli articoli.

Art. 1.

Dal 1° gennaio 1882 il comune di Monsam-

polo, in provincia di Ascoli-Piceno, cesserà di far parte del mandamento di Offida, e sarà aggregato al mandamento di San Benedetto del Tronto per tutti i rapporti amministrativi e giudiziari.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale all'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si passa alla discussione dell'altro progetto di legge intitolato: Maggiori spese dell'anno 1880, e degli anni precedenti da aggiungersi al bilancio definitivo.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del progetto di legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale; se nessuno chiede la parola la discussione generale è chiusa e si procede alla speciale.

Domando al Senato, se intende di dispensare dalla lettura della tabella che hanno sottocchio; se nessuno fa opposizione la lettura verrà omessa.

Si rilegge l'articolo.

Articolo unico.

Sono autorizzate, in aggiunta al bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1880, le maggiori spese nella somma complessiva di lire trentatremilioni centosettantaduemila settecentosessantaquattro e centesimi uno (lire 33,172,764 01), delle quali lire 15,637,556 34 per spese d'ordine ed obbligatorie, e lire 17,535,207 67 per altre spese, da ripartirsi fra i Ministeri ed i capitoli descritti nelle annesse tabelle A e B.

Tabella A.

Maggiori spese d'ordine ed obbligatorie.

CAPITOLI		AMMONTARE DELLE MAGGIORI SPESE d'ordine ed obbligatorie			Osservazioni
Numero del 1880	del 1881	Denominazione	in conto competenza 1880	in conto residui 1879 e retro	
		<b>Ministero del tesoro.</b>			
		<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
15	14	Annualità e prestazioni diverse . . .	»	91,195 06	91,195 06
16	15	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico .	»	59,171 78	59,171 78
58	58	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato	442,997 13	»	442,997 13
70	70	Amministrazione esterna del Demanio — Aggio di esazione ai contabili .	50,000 »	»	50,000 »
85	86	Asse ecclesiastico. — Spese di liti .	40,020 18	»	40,020 18
103	81	Contribuzione fondiaria. — Canali Ca- vour — Imposta erariale . . . . .	»	76,513 04	76,513 04
			<b>533,017 31</b>	<b>226,879 88</b>	<b>759,897 19</b>
		<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria.</b>			
110	103	Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia . . . . .	12,792 75	»	12,792 75
117	109	Aggio sull'oro . . . . .	3,500,000 »	»	3,500,000 »
			<b>3,512,792 75</b>	<b>»</b>	<b>3,512,792 75</b>
<b>Insieme (ordinaria e straordinaria)</b>			<b>4,045,810 06</b>	<b>226,879 88</b>	<b>4,272,689 94</b>
		<b>Ministero delle finanze.</b>			
		<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
16	17	Amministrazione esterna del Demanio — Aggio di esazione ai contabili .	250,000 »	»	250,000 »
53	54	Lotto. — Aggio di esazione . . . .	207,598 97	»	207,598 97
55	56	Vincite al lotto . . . . .	5,182,382 »	»	5,182,382 »
57	58	Restituzione sulla tassa degli alcool, sul vino e sui mosti conciati, sui li- quori, sulla birra e sulle acque ga- zose spedite all'estero, restituzione della tassa sugli alcool per erronee liquidazioni e per forzate sospen- sioni di lavoro . . . . .	35,119 61	»	35,119 61
63	64	Dogane. — Restituzione di diritti, rim- borsi e depositi . . . . .	84,883 45	»	84,883 45
			<b>5,759,984 03</b>	<b>»</b>	<b>5,759,984 03</b>

Segue Tabella A.

CAPITOLI		AMMONTARE DELLE MAGGIORI SPESE d'ordine ed obbligatorie			Osservazioni
Numero del 1880	del 1881	Denominazione	in conto competenza 1880	in conto residui 1879 e retro	
		<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria.</b>			
84	84	Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro . . .	»	100,000 »	100,000 »
		Insieme ( <i>ordinaria e straordinaria</i> )	5,759,984 03	100,000 »	5,859,984 03
		<b>Ministero di grazia e giustizia e dei culti.</b>			
		<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
8	8	Dispacci telegrafici governativi . . .	29,993 »	7 »	30,000 »
12	12	Spese di giustizia . . . . .	398,665 18	201 24	398,866 42
			428,658 18	208 24	428,866 42
		<b>Ministero degli affari esteri.</b>			
		<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
3	3	Spese postali e telegrafiche . . .	46,190 42	»	46,190 42
		<b>Ministero dell'interno</b>			
		<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
9	9	Dispacci telegrafici governativi . . .	218,780 »	26,170 »	244,950 »
		<b>Ministero dei lavori pubblici.</b>			
		<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
30	30	Spese d'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule . . . . .	1,830,306 80	2,574,632 45	4,404,939 25
33	33	Crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali . . . . .	145,000 »	»	145,000 »
			1,975,306 80	2,574,632 45	4,549,939 25

Segue Tabella A.

CAPITOLI		AMMONTARE DELLE MAGGIORI SPESE d'ordine ed obbligatorie			Osservazioni
Numero		Denominazione	in conto competenza 1880	in conto residui 1879 e retro	
del 1880	del 1881				
		<b>Ministero della guerra.</b>			
		<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
12	14	Quota spesa mantenimento degli allievi degli istituti militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario . . . . .	233,816 28	»	233,816 28
		<b>Ministero di agricoltura, industria e commercio.</b>			
		<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
7	7	Dispacci telegrafici governativi. . .	1,120 »	»	1,120 »

**Riepilogo.**

Ministero del tesoro . . . . .	4,045,810 06	226,879 88	4,272,689 94
Id. delle finanze . . . . .	5,759,984 03	100,000 »	5,859,984 03
Id. di grazia e giustizia e dei culti . . . . .	428,658 18	208 24	428,866 42
Id. degli affari esteri . . . . .	46,190 42	»	46,190 42
Id. dell'interno . . . . .	218,780 »	26,170 »	244,950 »
Id. dei lavori pubblici . . . . .	1,975,306 80	2,574,632 45	4,549,939 25
Id. della guerra . . . . .	233,816 28	»	233,816 28
Id. d'agricoltura, industria e commercio . . . . .	1,120 »	»	1,120 »
	<b>12,709,665 77</b>	<b>2,927,890 57</b>	<b>15,637,556 34</b>

Tabella B.

Maggiori spese facoltative.

CAPITOLI		AMMONTARE DELLE MAGGIORI SPESE facoltative			Osservazioni
		in conto competenza 1880	in conto residui 1879 e retro	Totale	
Numero del 1880	del 1881	Denominazione			
		<b>Ministero del tesoro.</b>			
		<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
30	29	Pensioni del Ministero di agricoltura industria e commercio . . . . .	61,901 59	»	61,901 59
40	40	Tesoreria centrale. — Personale . . .	50 »	»	50 »
47	47	Trasporto fondi e spese diverse, e compensi per il pagamento delle spese fisse fuori dei capoluoghi di provincia . . . . .	74,841 01	»	74,841 01
56	56	Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'ufficio . . . . .	16,950 69	»	16,950 69
			153,743 29	»	153,743 29
		<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria.</b>			
128	121	Opere complementari dei canali Cavour. — Acquisto e costruzione di cavi diramatori . . . . .	»	100,000 »	100,000 »
142	140	Residui passivi delle amministrazioni dei cessati Governi . . . . .	»	300,000 »	300,000 »
149	144	Residui relativi agli antichi servizi del Tesoro . . . . .	»	50,000 »	50,000 »
			»	450,000 »	450,000 »
<b>Insieme (ordinaria e straordinaria)</b>			153,743 29	450,000 »	603,743 29
		<b>Ministero delle finanze.</b>			
		<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
6	6	Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'ufficio . . . . .	41,201 54	»	41,201 54
21	22	Personale degli agenti delle imposte dirette e del catasto . . . . .	6,500 »	»	6,500 »
23	24	Indennità agli agenti delle imposte dirette, e compensi per lavori a cottimo ed altre retribuzioni straordinarie . . . . .	55,000 »	»	55,000 »
28	29	Amministrazione esterna delle imposte dirette. — Fitto di locali . . . . .	5,000 »	»	5,000 »
<b>Da riportarsi . . . . .</b>			107,701 54	»	107,701 54

Segue Tabella B.

CAPITOLI		AMMONTARE DELLE MAGGIORI SPESE facoltative			Osservazioni	
Numero		Denominazione	in conto competenza 1880	in conto residui 1879 e retro		Totale
del 1880	del 1881					
		<i>Riporto . . .</i>	107,701 54	»	107,701 54	
35	36	Censimento territoriale. — Spese di materiale e diverse . . . . .	1,800 »	»	1,800 »	
43	44	Soldo ed assegno, spese di casermaggio e diverse per la guardia doganale . . . . .	25,575 25	»	25,575 25	
			135,076 79	»	135,076 79	
		<b>Ministero di grazia e giustizia e dei culti.</b>				
		TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria.</i>				
5	5	Riparazione ai locali e mobili . . . . .	37,000 »	3,000 »	40,000 »	
6	6	Indennità di tramutamento . . . . .	27,500 »	2,500 »	30,000 »	
7	7	Indennità di supplenza e di missione.	10,000 »	»	10,000 »	
			74,500 »	5,500 »	80,000 »	
		<b>Ministero degli affari esteri.</b>				
		TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria.</i>				
1	1	Ministero. — Personale . . . . .	5,868 05	»	5,868 05	
2	2	Ministero. — Spese d'ufficio. . . . .	21,550 09	»	21,550 09	
5	5	Casuali . . . . .	18,924 65	»	18,924 65	
7	7	Stipendi ed assegni al personale dei consolati . . . . .	9,896 90	»	9,896 90	
10	10	Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitti e manutenzione di palazzi all'estero . . . . .	27,060 94	»	27,060 94	
11	11	Spese diverse ed eventuali del personale all'estero . . . . .	29,565 80	»	29,565 80	
			112,866 43	»	112,866 43	
		<b>Ministero dell'istruzione pubblica.</b>				
		TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria.</i>				
3	3	Ministero, provveditorato centrale, consiglio superiore di pubblica istruzione, ecc. — Materiale . . . . .	12,000 »	»	12,000 »	
5	5	Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc. . . . .	15,000 »	»	15,000 »	
7	7	Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero . . . . .	18,000 »	»	18,000 »	
15	15	Indennità per le spese d'ispezione alle scuole primarie . . . . .	45,000 »	»	45,000 »	
		<i>Da riportarsi . . .</i>	90,000 »	»	90,000 »	

Segue Tabella B.

CAPITOLI		AMMONTARE DELLE MAGGIORI SPESE facoltative			Osservazioni
Numero del 1880	Numero del 1881	Denominazione	in conto competenza 1880	in conto residui 1879 e retro	
		<i>Riporto . . .</i>	90,000 »	»	90,000 »
16	16	Regie Università ed altri istituti universitari — Personale. . . . .	65,000 »	»	65,000 »
39	40	Sussidi all'istruzione primaria . . . . .	2,766 33	1,888 88	4,655 21
40	41	Scuole normali, scuole magistrali rurali per allievi-maestri ed allieve-maestre. — Personale. . . . .	5,000 »	»	5,000 »
			162,766 33	1.888 88	164,655 21
<b>Ministero dell'interno.</b>					
<i>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</i>					
8	8	Indennità di traslocamento agli impiegati, spese per ispezioni e missioni amministrative . . . . .	55,000 »	»	55,000 »
25	25	Sifilicomi. — Spese di cura e mantenimento. . . . .	175,000 »	»	175,000 »
33	33	Competenze ad ufficiali e guardie di sicurezza pubblica per trasferte e tramutamenti . . . . .	51,458 25	1,541 75	53,000 »
44	44	Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia . . . . .	1,915,540 »	»	1,915,540 »
45	45	Trasporto dei detenuti . . . . .	467,392 53	34,915 47	502,308 »
			2,664,390 78	36,457 22	2,700,848 »
<i>TITOLO II. — Spesa straordinaria.</i>					
70	87	Livorno. — Sistemazione di locali, costruzione di celle di punizione, laboratori, opere di sicurezza nel bagno penale di Longone . . . . .	5,000 »	»	5,000 »
102	114	Rimborso di fondi sottratti alla Congregazione di carità di Nembro (Bergamo), salvi gli effetti di giudizio di responsabilità iniziato contro chi di ragione . . . . .	»	6,000 »	6,000 »
119	124	Perugia. — Costruzione di sei torri-latrine e di un tratto di fabbrica a pianterreno nel carcere cellulare . . . . .	»	500 »	500 »
144	139	Modena. — Carcere giudiziario. — Aggregazione dei locali demaniali al carcere di Sant'Eufemia. — Lavori di adattamento. . . . .	»	5,000 »	5,000 »
			5,000 »	11,500 »	16,500 »
<i>Insieme (ordinaria e straordinaria)</i>			2,689,390 78	47,957 22	2,717,348 »

Segue Tabella B.

CAPITOLI		AMMONTARE DELLE MAGGIORI SPESE facoltative			Osservazioni
Numero		Denominazione	in conto competenza 1880	in conto residui 1879 e retro	
del 1880	del 1881				
		<b>Ministero dei lavori pubblici.</b>			
		<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
31	31	Personale dei telegrafi di direzione, manutenzione ed esercizio . . . .	7,200 »	»	7,200 »
49	49	Trasporto delle corrispondenze (Poste)	6,000 »	»	6,000 »
53	53	Spese diverse per il materiale (Id) .	15,000 »	»	15,000 »
			28,200 »	»	28,200 »
		<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria.</b>			
67	158	Strada nazionale Bellunese, n. XLVIII. — Costruzione di un ponte in muratura sul torrente Cordevole a Bribano (Belluno) . . . . .	36,580 »	»	36,580 »
68	162	Strada nazionale tirolese o di Canal di Brenta, n. XLV. — Ricostruzione in muratura di un ponte a 5 arcate sul torrente Cismon nel tronco di strada da Citadella al confine tirolese (Vicenza) . . . . .	20,852 »	»	20,852 »
69	163	Strada nazionale di Alemagna, numero XLVII. — Sistemazione nella località Riva di Lastra presso Cima Fadalto e S. Croce (Belluno) . . .	2,776 »	»	2,776 »
73	182	Strada nazionale dell'Umbria. — Sistemazione del tratto denominato Pozzo sfondato-Aquila . . . . .	9,679 »	»	9,679 »
175	166	Strada nazionale del Tonale, n. II. — Costruzione del ponte sul Serio a Seriate-Bergamo . . . . .	»	212 »	212 »
181	171	Strada nazionale Feltrina, n. XLVI. — Sistemazione del tronco da presso Treviso al confine Bellunese, compreso fra il capitello del Cristo e San Giacomo di Pederobbo-Treviso . . . . .	»	3,299 »	3,299 »
190	176	Strada nazionale Spezia-Cremona, numero XXII. — Rettifica del tratto fra l'abitato di Pontremoli e la strada di Dobbiano-Massa . . . .	»	9,704 »	9,704 »
199	180	Strada nazionale da Fano al confine colla provincia di Roma, n. XXIX. Sistemazione di un tratto di strada presso Sigillo e ricostruzione del ponte San Martino-Perugia . . . .	»	3,419 »	3,419 »
<i>Da riportarsi . . .</i>			69,887 »	16,634 »	86,521 »

Segue Tabella B.

CAPITOLI		AMMONTARE DELLE MAGGORI SPESE facoltative			Osservazioni	
Numero del 1880	del 1881	Denominazione	in conto competenza 1880	in conto residui 1879 e retro		Totale
		<i>Riporto . . .</i>	69,887 »	16,634 »	86,521 »	
217	196	Strada nazionale da Cagliari ad Oristano. — Ricostruzione di un ponte in muratura sul torrente Santa Caterina di Pittinuri-Cagliari . . .	»	1,321 »	1,321 »	
228 bis	198	Resti passivi del 1875 e precedenti per opere stradali straordinarie in dipendenza di antiche vertenze trattate amministrativamente e giudiziariamente non ancora risolte .	»	33,500 »	33,500 »	
285 bis	249 bis	Concorso dello Stato nella spesa occorsa per le esperienze fatte su di un tratto di strada tra il confine italiano e Lanslebourg del sistema funicolare inventato dall'ingegnere Agudio . . . . .	»	40,000 »	40,000 »	
			69,887 »	91,455 »	161,342 »	
		<b>Insieme (ordinaria e straordinaria)</b>	98,087 »	91,455 »	189,542 »	
		<b>Ministero della guerra.</b>				
		<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>				
2	2	Ministero — Materiale . . . . .	5,000 »	»	5,000 »	
5	5	Stati maggiori e comitati . . . . .	61,683 42	»	61,683 42	Somma proposta colla Tabella di variazioni alla legge <i>Maggiori spese</i> comunicata il 27 giugno.
6	6-7	Corpi di truppa dell'esercito permanente . . . . .	1,542,877 »	33,306 37	1,576,183 37	Aumentata la somma primitiva di L. 156,156 colla tabella di variazioni surripetuta.
7	9	Carabinieri reali . . . . .	24,952 21	»	24,952 21	Somma proposta colla tabella di cui sopra.
8	10	Corpo invalidi e veterani . . . . .	570 »	»	570 »	Somma proposta colla tabella di cui sopra.
9	11	Corpo e servizio sanitario . . . . .	41,622 84	»	41,622 84	
10	6, 7, 12, 17, 18 e 19	Personali vari dell'amministrazione esterna . . . . .	218,069 02	»	218,069 02	Aumentata di L. 21,145 come dalla tabella citata.
13	16	Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari . . . . .	11,834 11	»	11,834 11	Somma proposta colla tabella di cui sopra.
16	25	Pane alle truppe e spese relative . . . . .	3,536,403 29	»	3,536,403 29	Aumen. di L. 2,211,046 52
17	26	Foraggi ai cavalli dell'esercito . . . . .	1,216,367 65	1,902 62	1,218,270 27	Id. » 57,746 13
19	23	Trasporto di truppe per cambio di stanza e simili . . . . .	426,825 12	11,088 40	437,913 52	Id. » 167,226 64
14	24	Vestiaro e corredo alle truppe e spese di officio e dei magazzini centrali.	5,160,724 80	»	5,160,724 80	Somma proposta colla tabella di cui sopra.
		<i>Da riportarsi . . .</i>	12,246,929 46	46,297 39	12,293,226 85	

Segue Tabella B.

CAPITOLI		AMMONTARE DELLE MAGGIORI SPESE facoltative			Osservazioni	
Numero del 1880	del 1881	Denominazione	in conto competenza 1880	in conto residui 1879 e retro		Totale
		<i>Riporto . . .</i>	12,246,929 46	46,297 39	12,293,226 85	
18	27	Casermaggio per le truppe, restituzioni ai Comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari	90,972 03	»	90,972 03	Somma proposta colla tabella di cui sopra.
20	29	Rimonta e spesa dei depositi d'allevamento di cavalli . . . . .	900,000 »	»	900,000 »	
			13,237,901 49	46,297 39	13,284,198 88	
<b>Ministero della marina.</b>						
TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria.</i>						
9	9	Spese varie per la marina mercantile e per la sanità marittima . . . . .	10,000 »	»	10,000 »	
23	23	Carbon fossile ed altri combustibili . . . . .	50,000 »	»	50,000 »	
25	25	Regie scuole di marina . . . . .	»	18,000 »	18,000 »	
34	34	Conservazione dei fabbricati militari marittimi . . . . .	16,000 »	»	16,000 »	
			76,000 »	18,000 »	94,000 »	
<b>Ministero di agricoltura, industria e commercio.</b>						
TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria.</i>						
2	2-7	Ministero. — Spese d'ufficio. . . . .	14,036 59	»	(a) 14,036 59	a) Questa somma nel bilancio 1881 verrà imputata per L. 7,360 al capitolo numero 2, e per L. 6,076 59 al capitolo numero 7.
4	4	Fitto di locali . . . . .	14,000 »	»	14,000 »	
5	5	Riparazioni ed adattamento di locali . . . . .	16,390 48	»	16,390 48	
11	11	Razze equine . . . . .	53,000 »	»	53,000 »	
16	16	Meteorologia . . . . .	6,350 »	»	6,350 »	
21	21	Premi, esposizioni industriali, inchieste. — Studi in Italia ed all'estero, ed altre spese variabili relative all'industria ed al commercio . . . . .	50,000 »	»	50,000 »	
			153,777 07	»	153,777 07	

Segue Tabella B.

CAPITOLI	AMMONTARE DELLE MAGGIORI SPESE facoltative			Osservazioni
Denominazione	in conto competenza 1880	in conto residui 1879 e retro	Totale	

**Riepilogo.**

Ministero del tesoro . . . . .	153,743 29	450,000 »	603,743 29
Id. delle finanze . . . . .	135,076 79	»	135,076 79
Id. di grazia e giustizia e dei culti . . . . .	74,500 »	5,500 »	80,000 »
Id. degli affari esteri . . . . .	112,866 43	»	112,866 43
Id. dell'istruzione pubblica . . . . .	162,766 33	1,888 88	164,655 21
Id. dell'interno . . . . .	2,669,390 78	47,957 22	2,717,348 »
Id. dei lavori pubblici . . . . .	98,087 »	91,455 »	189,542 »
Id. della guerra . . . . .	13,237,901 49	46,297 39	13,284,198 88
Id. della marina . . . . .	76,000 »	18,000 »	94,000 »
Id. di agricoltura industria e commercio.	153,777 07	»	153,777 07
	<b>16,874,109 18</b>	<b>661,098 49</b>	<b>17,535,207 67</b>

Trattandosi di articolo unico si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto.

**Discussione del progetto di legge N. 135.**

PRESIDENTE. Ora si passa al bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1881.

Senatore PACCHIOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PACCHIOTTI. In questi giorni compiesi nel nostro paese un grande avvenimento il quale sarà fecondo di utili risultati tanto morali quanto materiali per l'Italia. Intendo parlare dell'operazione finanziaria testè conclusa da un illustre nostro Collega, l'onorevole Ministro delle Finanze.

All'annuncio di codesto lieto avvenimento sorsero applausi al Ministro da ogni città italiana e lodi non sospette dai giornali di Germania, Austria ed Inghilterra.

Per codesto consenso universale il credito e l'onore della Nazione si accrescono col felice successo del prestito, il quale oggi si apre in Londra sotto prosperi auspici.

In tali condizioni, in questa seduta che sarà forse l'ultima della Sessione, pare a me necessario che sorga in quest'Aula una voce per quanto modesta, la quale traduca il sentimento ed il pensiero della pubblica opinione manifestatasi così chiaramente e concordemente in ogni angolo della Penisola.

La riuscita di questa vasta operazione finanziaria diretta ad attuare la legge sull'abolizione del corso forzoso, è opera degna dell'ingegno potente, della prudenza e della ferrea tenacità di proposito dell'onorevole Ministro che seppe vincere ostacoli infiniti seminati sul suo sentiero.

Orbene, mentre oggi tutti rendono giustizia all'onorevole Ministro poc'anzi bersagliato da tante amarezze; mentre ogni cittadino in cuor suo proclama il Ministro Magliani benemerito del paese, parmi opportuno e conveniente che anche qui nel Senato sorga taluno il quale esprima il sentimento universale, ringrazi il Governo per l'opera sua e dimostri al Ministro delle Finanze la profonda stima e l'immenso affetto che il Senato gli professa (*segnì d'approvazione*).

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Io sono commosso delle parole dell'onorevole Senatore Pacchiotti, e confesso di non sentire di meritare gli elogi che egli ha voluto tributararmi.

Io ho procurato di compiere il mio dovere per quanto ho potuto, e finchè io viva non mancherò di adoperare, in qualunque posizione, tutte le poche forze dell'ingegno e dell'animo al servizio della patria.

Del resto, io prego l'onorevole Senatore Pacchiotti a riflettere alle grandi difficoltà che dobbiamo ancora vincere.

L'operazione è cominciata bene; io confido che proseguirà anche bene e che terminerà benissimo, ma noi non possiamo oggi anticipare l'avvenire.

Noi abbiamo seminato dei germi che potranno dare eccellenti frutti; ma non bisogna abbandonarsi a troppo facili entusiasmi.

Più che nell'opera di un uomo dobbiamo confidare con legittimo orgoglio nel progresso organico crescente dell'operosità del paese.

Dopo ciò io termino come ho cominciato. Sono commosso delle parole dell'onorevole Pacchiotti, e solo mi rincresce di non poterle e di non saperle meritare.

(*Segni di approvazione*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, si procede alla lettura del progetto di legge per l'approvazione del bilancio per l'anno 1881.

(*Vedi infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge. Se nessuno chiede la parola, si procede alla discussione speciale.

Si legge l'art. 1°:

**Art. 1.**

La previsione per la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria dello Stato per l'anno 1881 è stabilita in lire *millequattrocentotrentaquattromilioni cinquecentoventiduemila trecentocinquantesette* e centesimi *sessantaquattro* (lire 1,434,522,357 64), giusta la colonna prima della tabella A, annessa alla presente legge.

(Approvato).

Ora si darà lettura della tabella A.

CAPITOLI		Competenza	Residui del 1880	Incassi previsti
N.	DENOMINAZIONE	del 1881	e retro	pel 1881
<b>RIASSUNTO</b>				
—				
<b>TITOLO I — Entrata ordinaria.</b>				
<i>CATEGORIA PRIMA. — Entrate effettive.</i>				
	Redditi patrimoniali dello Stato . . . . .	31,811,910 35	51,480,041 20	25,318,578 52
Contributi	{ Imposte dirette . . . . .	367,188,645 61	12,938,443 09	372,510,097 62
	{ Tasse sugli affari . . . . .	164,510,000 »	9,124,653 70	164,791,227 02
	{ Tasse di consumo . . . . .	462,803,438 »	26,082,132 22	463,801,279 33
	{ Tasse diverse . . . . .	74,102,000 »	11,744,607 68	74,390,636 91
	Proventi di servizi pubblici . . . . .	99,898,577 »	21,627,972 01	114,983,068 11
	Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . .	18,168,989 86	21,824,324 06	18,979,298 48
	Entrate diverse . . . . .	8,293,750 »	3,470,583 96	8,821,091 37
	<b>TOTALE dell'entrata ordinaria . . . . .</b>	<b>1,226,782,310 82</b>	<b>161,353,060 93</b>	<b>1,243,595,277 35</b>
	(Approvato).			
<b>TITOLO II. — Entrata straordinaria.</b>				
<i>CATEGORIA PRIMA. — Entrate effettive.</i>				
	Redditi patrimoniali dello Stato . . . . .	51,299 92	18,000 »	51,299 92
	Contributi . . . . .	30,000 »	»	30,000 »
	Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . .	7,700,971 17	24,332,391 73	12,670,157 93
	Entrate diverse . . . . .	200,000 »	»	200,000 »
	Capitoli aggiunti . . . . .	»	25,271,085 11	1,107,870 08
	<b>TOTALE della categoria prima . . . . .</b>	<b>7,982,271 09</b>	<b>49,621,476 84</b>	<b>14,059,327 93</b>
	(Approvato).			

CAPITOLI		Competenza del 1881	Residui del 1880 e retro	Incassi previsti pel 1881
N.	DENOMINAZIONE			
	<b>CATEGORIA SECONDA.</b>			
	<i>Movimento di capitali.</i>			
	Vendita di beni ed affrancamento di canoni.	25,380,771 66	7,821,219 12	26,354,255 10
	Riscossioni di crediti . . . . .	4,437,182 15	1,648,498 10	4,823,366 17
	Accensioni di debiti . . . . .	22,133,592 40	4,829,492 98	26,849,457 40
	Capitoli aggiunti . . . . .	»	11,368,207 36	11,368,207 36
	<b>TOTALE della categoria seconda . . .</b>	<b>51,951,546 21</b>	<b>25,667,417 56</b>	<b>69,395,286 03</b>
	<b>CATEGORIA TERZA. — Costruzioni di strade ferrate . . . . .</b>	<b>81,457,643 30</b>	<b>44,024,011 04</b>	<b>118,981,654 34</b>
	<b>TOTALE dell'entrata straordinaria . . .</b> (Approvato).	<b>141,391,460 60</b>	<b>119,312,905 44</b>	<b>202,436,268 30</b>
	<b>Riepilogo generale.</b>			
	<b>TITOLO I. — Entrata ordinaria . . . . .</b>	<b>1,226,782,310 82</b>	<b>161,353,060 93</b>	<b>1,243,595,277 36</b>
	<b>TITOLO II. — Entrata straordinaria . . .</b>	<b>141,391,460 60</b>	<b>119,312,905 44</b>	<b>202,436,268 30</b>
		1,368,173,771 42	280,665,966 37	1,446,031,545 66
	<b>CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro .</b>	<b>66,348,586 22</b>	<b>21,492,589 23</b>	<b>66,332,851 55</b>
	<b>TOTALE generale . . .</b> (Approvato).	<b>1,434,522,357 64</b>	<b>302,158,555 60</b>	<b>1,512,364,397 21</b>

## Art. 2.

La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria dello Stato per l'anno 1881 è definitivamente approvata in lire *millequattrocentoventisei milioni settecentoundicimila novecentottantotto* (lire 1,426,711,988), giusta la colonna prima della tabella *B*, annessa alla presente legge.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Rel.* Prendo la parola unicamente per far osservare che nell'art. 2, non si parla che delle spese di competenza, mentre nelle tabelle sono indicati anche i residui, per cui sarebbe bene aspettare a leggere la tabella *B*, dopo aver dato lettura degli articoli 3 e 4.

PRESIDENTE. Si darà anche lettura degli articoli 3 e 4.

## Art. 3.

Sono provvisoriamente riconosciuti in lire *tre-*

*centoduemilioni centocinquantottomila cinquecentocinquantacinque* e centesimi *sessanta* (lire 302,158,555 60), i residui attivi dell'anno 1880 e degli anni precedenti, giusta la colonna seconda della predetta tabella *A*, salve le variazioni che risulteranno dal rendiconto generale consuntivo.

## Art. 4.

Sono provvisoriamente riconosciuti in lire *duecentosettantacinque milioni duecentotredici mila novecentoquaranta* e centesimi *sei* (lire 275,213,940 06), i residui passivi dell'anno 1880 e degli anni precedenti, giusta la colonna seconda della predetta tabella *B*, salve le variazioni che risulteranno dal rendiconto generale consuntivo.

PRESIDENTE. Ora si darà lettura della tabella *B*, Ministero del Tesoro.

CAPITOLI		Competenza	Residui del 1880	Pagamenti previsti
N.	DENOMINAZIONE	del 1881	e retro	pel 1881
<b>Ministero del Tesoro</b>				
—				
<b>RIASSUNTO</b>				
—				
<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>				
<b>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</b>				
—				
<i>Oneri dello Stato.</i>				
	Debiti perpetui . . . . .	355,630,282 68	2,171,697 08	357,347,154 03
	Debiti redimibili . . . . .	67,773,054 03	5,518,203 25	70,944,415 98
	Debiti variabili . . . . .	63,541,670 12	32,154,067 81	68,821,506 02
	Debito vitalizio . . . . .	59,624,000 »	3,693,360 63	61,117,360 63
	Dotazioni . . . . .	15,250,000 »	»	15,250,000 »
	Spese per le Camere legislative . . . . .	2,180,000 »	213,841 50	2,243,841 50
	(Approvato).	563,999,006 83	43,751,170 27	575,724,278 16
<i>Spese generali di amministrazione.</i>				
	Ministero . . . . .	2,866,247 15	64,963 80	2,931,210 95
	Presidenza del Consiglio dei Ministri . . . . .	19,620 »	»	19,620 »
	Corte dei Conti . . . . .	1,648,253 60	6,015 76	1,654,269 36
	Tesoreria centrale . . . . .	26,970 »	30 85	27,000 85
	Avvocature erariali . . . . .	764,345 »	14,322 85	778,667 85
	Servizio del Tesoro . . . . .	742,300 »	31,199 51	773,499 51
	Regie Zecche e monetazione . . . . .	320,210 »	33,552 28	353,762 28
	Servizi diversi . . . . .	987,467 81	334,416 11	1,321,883 92
	(Approvato).	7,375,413 56	484,501 16	7,859,914 72

CAPITOLI		Competenza	Residui del 1880	Pagamenti previsti
N.	DENOMINAZIONE	del 1881	e retro	pel 1881
	<i>Spese per servizi speciali.</i>			
	Officina per la fabbricazione delle carte-valori	899,160 »	189,814 21	1,088,974 21
	Amministrazione esterna del Demanio . .	10,568,558 91	3,165,324 21	12,642,683 12
	Amministrazione dei canali riscattati - Canali <i>Cavour</i> . . . . .	905,318 »	359,381 48	1,148,000 »
	Asse ecclesiastico . . . . .	4,378,500 »	565,959 51	4,874,302 90
		16,751,536 91	4,280,479 41	19,753,960 23
	Fondo di riserva e per le spese impreviste.	7,000,000 »	»	7,000,000 »
	TOTALE della categoria prima . . (Approvato).	595,125,957 30	48,516,150 84	610,338,153 11
	<b>CATEGORIA SECONDA.</b>			
	<i>Movimento di capitali.</i>			
	Estinzione di debiti . . . . .	65,856,608 61	818,550 »	66,655,658 61
	TOTALE del Titolo I. — Spesa ordinaria. (Approvato).	660,982,565 91	49,334,700 84	676,993,811 72
	<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria.</b>			
	<b>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</b>			
	<i>Oneri dello Stato.</i>			
	Debiti variabili . . . . .	615,000 »	7,744,103 86	8,339,322 39
	Debito vitalizio . . . . .	3,533,977 »	595,769 12	3,729,746 12
	(Approvato).	4,148,977 »	8,339,872 98	12,069,068 51
	<i>Spese generali di amministrazione.</i>			
	Servizi diversi . . . . .	6,513,026 46	3,126,720 37	9,639,746 83
	(Approvato).			

CAPITOLI		Competenza del 1881	Residui del 1880 e retro	Pagamenti previsti pel 1881
N.	DENOMINAZIONE			
	<i>Spese per servizi speciali.</i>			
	Amministrazione esterna del Demanio . . .	295,000 »	305,051 88	513,770 96
	Amministrazione dei canali riscattati - Canali <i>Carour</i> . . . . .	»	87,243 51	87,243 51
	Asse ecclesiastico . . . . .	835,000 »	714,146 36	1,424,802 83
		1,130,000 »	1,106,441 75	2,035,817 30
	Capitoli aggiunti . . . . .	»	2,463,570 88	2,031,180 65
	TOTALE della categoria prima . . . . .	11,792,003 46	15,036,605 98	25,775,813 29
	(Approvato).			
	CATEGORIA SECONDA.			
	<i>Movimento di capitali.</i>			
	Estinzione di debiti . . . . .	2,158,726 55	1,606,628 62	3,654,448 86
	Capitoli aggiunti . . . . .	5,740,090 15	5,681,207 36	11,421,297 51
		7,898,816 70	7,347,835 98	15,075,746 37
	TOTALE del Titolo II — Spesa straordinaria . . . . .	19,690,820 16	22,384,441 96	40,851,559 66
	INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) . . . . .	680,673,386 07	71,719,142 80	717,845,371 38
	CATEGORIA QUARTA. — <i>Partite di giro.</i>	55,585,849 83	21,492,589 23	55,570,115 16
	TOTALE generale . . . . .	736,259,235 90	93,211,732 03	773,415,486 54
	(Approvato).			

CAPITOLI		Competenza del 1881	Residui del 1880 e retro	Pagamenti previsti pel 1881
N.	DENOMINAZIONE			
	<b>Ministero delle Finanze</b>			
	—			
	<b>RIASSUNTO</b>			
	—			
	<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
	<b>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive</b>			
	—			
	<i>Spese generali di amministrazione.</i>			
	Ministero . . . . .	1,525,457 80	10,154 88	1,535,612 68
	Intendenze di finanza . . . . .	7,925,800 »	18,112 81	7,943,912 81
	Servizi diversi. . . . .	514,000 »	8,976 12	522,976 12
		<hr/>		
		9,965,257 80	37,243 81	10,002,501 61
	<i>Spese per servizi speciali.</i>			
	Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo della privativa dei tabacchi.	69,410 »	»	69,410 »
	Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari . . . . .	6,333,433 78	721,234 15	6,894,667 93
	Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto . . . . .	22,150,313 30	5,232,449 44	27,082,762 74
	Amministrazione esterna delle gabelle:			
	<i>Spese comuni ai diversi rami . . . . .</i>	15,788,896 57	382,673 39	15,896,569 96
	<i>Servizio del lotto . . . . .</i>	47,411,464 15	7,686,664 17	44,387,628 32
	<i>Tassa di fabbricazione . . . . .</i>	450,000 »	105,877 95	530,877 95
	<i>Dogane . . . . .</i>	5,587,301 11	199,477 43	5,700,778 54
	<i>Dazio consumo . . . . .</i>	11,595,000 »	9,355 22	11,604,355 22
	<i>Sali . . . . .</i>	9,797,824 87	1,173,813 89	10,365,138 76
		<hr/>		
		119,183,643 78	15,511,545 64	122,532,189 42
		<hr/>		
	<b>TOTALE del Titolo I. — Spesa ordinaria .</b>	<b>129,148,901 58</b>	<b>15,548,789 45</b>	<b>132,534,691 03</b>
	(Approvato).			

CAPITOLI		Competenza del 1881	Residui del 1880 e retro	Pagamenti previsti pel 1881
N.	DENOMINAZIONE			
	<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria</b> —			
	<b>CATEGORIA PRIMA</b> —			
	<b>Spese effettive.</b>			
	<i>Spese generali di amministrazione.</i>			
	Servizi diversi. . . . .	101,695 »	7,653 20	109,348 20
	<i>Spese per servizi speciali.</i>			
	Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto . . . . .	515,000 »	987,059 80	1,502,059 80
	Capitoli aggiunti. . . . .	»	3,801,692 72	2,401,692 72
	<b>TOTALE del Titolo II. — Spesa straordinaria</b>	616,695 »	4,796,405 72	4,013,100 72
	<b>INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) .</b>	129,765,596 58	20,345,195 17	136,547,791 75
	<b>CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro .</b>	1,759,892 85	»	1,759,892 85
	<b>TOTALE generale . .</b> (Approvato).	131,525,489 43	20,345,195 17	138,307,684 60

CAPITOLI		Competenza	Residui del 1880	Pagamenti previsti
N.	DENOMINAZIONE	del 1881	e retro	pel 1881
	<b>Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti</b>			
	— <b>RIASSUNTO</b> —			
	<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
	<b>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive</b>			
	—			
	Spese generali. . . . .	1,304,100 »	181,941 34	1,456,041 34
	Spese per l'Amministrazione giudiziaria . .	26,705,633 33	381,794 36	26,682,427 69
	<b>TOTALE del Titolo I. — Spesa ordinaria</b> (Approvato).	<b>28,009,733 33</b>	<b>563,735 70</b>	<b>28,138,469 03</b>
	<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria.</b>			
	<b>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive</b>			
	—			
	Spese generali. . . . .	94,700 »	538 65	95,238 65
	Spese per l'Amministrazione giudiziaria . .	20,000 »	30,000 »	30,000 »
	<i>Capitoli aggiunti.</i>			
	Spese generali. . . . .	»	42,837 55	42,837 55
	Spese per l'Amministrazione giudiziaria . .	»	7,296 49	7,296 49
	Spese pei Culti . . . . .	»	22,870 66	22,870 66
	<b>TOTALE del Titolo II. — Spesa straordinaria</b>	<b>114,700 »</b>	<b>103,543 35</b>	<b>108,243 35</b>
	<b>INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) .</b>	<b>28,124,433 33</b>	<b>667,279 05</b>	<b>28,336,712 38</b>
	<b>CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro . .</b>	<b>120,389 18</b>	<b>»</b>	<b>120,389 18</b>
	<b>TOTALE generale . . . . .</b> (Approvato).	<b>28,244,822 51</b>	<b>667,279 05</b>	<b>28,457,101 38</b>

CAPITOLI		Competenza	Residui del 1880	Pagamenti previsti
N.	DENOMINAZIONE	del 1881	e retro	pel 1881
	<b>Ministero degli Affari Esteri</b>			
	—			
	<b>RIASSUNTO</b>			
	—			
	<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
	<b>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</b>			
	Spese generali . . . . .	597,345 »	1,518 24	598,863 24
	Spese di rappresentanza all'estero . . . . .	4,823,116 »	344,758 51	4.937,874 51
	Spese diverse . . . . .	710,000 »	191,453 77	793,453 77
	<b>TOTALE del Titolo I. — Spesa ordinaria</b>	<b>6,130,461 »</b>	<b>537,730 52</b>	<b>6,330,191 52</b>
	(Approvato).			
	<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria.</b>			
	<b>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</b>			
	Spese generali . . . . .	16,300 »	675 »	16,975 »
	Spese di rappresentanza all'estero . . . . .	100,000 »	14,344 07	104,344 07
	<b>TOTALE del Titolo II. — Spesa straordinaria</b>	<b>116,300 »</b>	<b>15,019 07</b>	<b>121,319 07</b>
	<b>INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)</b>	<b>6,246,761 »</b>	<b>552,749 59</b>	<b>6,451,510 59</b>
	<b>CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro .</b>	<b>97,000 »</b>	»	<b>97,000 »</b>
	<b>TOTALE generale . . . . .</b>	<b>6,343,761 »</b>	<b>552,749 59</b>	<b>6,548,510 59</b>
	(Approvato).			

CAPITOLI		Competenza del 1881	Residui del 1880 e retro	Pagamenti previsti pel 1881
N.	DENOMINAZIONE			
	<b>Ministero dell' Istruzione Pubblica</b>			
	<b>RIASSUNTO</b>			
	<b>TITOLO I.</b>			
	SPESA ORDINARIA			
	<b>CATEGORIA PRIMA.</b>			
	<b>Spese effettive.</b>			
	Spese generali . . . . .	1,254,245 22	96,927 55	1,351,172 77
	Amministrazione scolastica provinciale . .	807,495 »	16,674 73	769,169 73
	Università ed altri Stabilimenti d'insegna- mento superiore . . . . .	7,621,268 39	549,438 51	7,655,706 90
	Istituti e Corpi scientifici e letterari . . .	1,311,223 96	173,868 31	1,415,092 27
	Belle arti . . . . .	3,239,871 53	1,185,381 64	4,000,253 17
	Istruzione secondaria . . . . .	4,238,231 45	588,970 34	4,564,201 79
	Insegnamento tecnico, industriale e profes- sionale . . . . .	3,765,422 55	610,132 02	3,910,554 57
	Istruzione normale, magistrale ed elementare	4,437,154 50	404,846 65	4,307,001 15
	Spese diverse . . . . .	11,015 82	»	11,015 82
	<b>TOTALE del Titolo I — Spesa ordinaria .</b>	<b>26,685,928 42</b>	<b>3,626,239 75</b>	<b>27,984,168 17</b>
	(Approvato).			

CAPITOLI		Competenza del 1881	residui del 1880 e retro	Pagamenti previsti pel 1881
N.	DENOMINAZIONE			
<b>TITOLO II.</b>				
<b>SPESA STRAORDINARIA.</b>				
—				
<b>CATEGORIA PRIMA.</b>				
<b>Spese effettive.</b>				
	Spese generali. . . . .	111,155 86	61,856 04	173,011 90
	Università ed altri stabilimenti d'insegna- mento superiore . . . . .	219,361 71	66,109 46	285,471 17
	Istituti e Corpi scientifici e letterari . . .	87,218 42	31,297 18	118,515 60
	Belle arti . . . . .	143,000 »	95,417 25	218,417 25
	Istruzione secondaria . . . . .	45,912 »	15,135 53	61,047 53
	Istruzione normale, magistrale ed elementare	360,000 »	100,241 15	430,241 15
	Spese diverse . . . . .	48,038 78	840 »	48,878 78
	Capitoli aggiunti . . . . .	26,510 »	1,161,712 61	1,078,222 61
	<b>TOTALE del Titolo II. — Spesa straordinaria.</b>	<b>1,041,196 77</b>	<b>1,532,609 22</b>	<b>2,413,805 99</b>
	<b>INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) .</b>	<b>27,727,125 19</b>	<b>5,158,848 97</b>	<b>30,397,974 16</b>
	<b>CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro .</b>	<b>854,798 05</b>	<b>»</b>	<b>854,798 05</b>
	<b>TOTALE generale . . .</b>	<b>28,581,923 24</b>	<b>5,158,848 97</b>	<b>31,252,772 21</b>
	(Approvato).			

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 LUGLIO 1881

PRESIDENTE. Ora si passa al bilancio del Ministero dell' Interno.

Senatore AMARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore AMARI. Non interrompere questa discussione affrettata giustamente dal Senato, se non si trattasse di tal caso nel quale un provvedimento del signor Ministro dell' Interno può impedire la catastrofe di un Comune di tremila anime, Tripi, in provincia di Messina.

Io richiamai l'attenzione del signor Ministro dell' Interno sulla sventura di questo Comune, nella tornata del 6 dicembre scorso, e l'onorevole signor Ministro promise di provvedervi.

Si tratta, come forse il signor Ministro si rammenterà, della frana accaduta in quel Comune nel febbraio 1880. Fortunatamente non vi furono vittime; ma molte case caddero, molte altre dovettero essere puntellate, e la popolazione fuggì da tutte le parti, e poi a poco a poco ritornò ad abitare nelle case che non erano andate giù a valle, ma per la più parte pericolarono.

Il Ministero provvide a mandare due Commissioni d'ingegneri e di geologi; le quali, esaminato il terreno, videro che era assolutamente necessario di tramutare il Comune perchè quivi c'erano delle frane le quali non avrebbero fatto altro che crescere e minacciare continuamente la vita dei cittadini.

Infatti in tempo posteriore s'aprirono altre frane e crollarono altre case. L'inverno non fu molto piovoso e solo per questo non si affrettò la rovina dell'intero Comune. Ma nel giugno passato caddero piogge abbastanza abbondanti che fecero rovinare altre case.

Le Commissioni avevano già proposto un altro sito pel tramutamento delle abitazioni, non potendo affatto restare il Comune là dov'era, e gl'ingegneri designarono il luogo alla distanza di alcuni chilometri in una posizione, non solamente solida sotto il riguardo del terreno, ma salubre e comoda per le relazioni con gli altri Comuni e tale da poter venire finalmente provveduta di acqua potabile. La rappresentanza comunale emise la sua deliberazione per il trasporto e si trattò l'acquisto del terreno sul quale fabbricare il nuovo Comune. La Prefettura della provincia fece anche l'espropriazione del terreno. Ora non resta che comprare. Se non si provvede subito a tale acquisto, le prime

piogge che cadranno potranno produrre un'altra frana. Tale acquisto è necessario anche perchè se non si potranno immediatamente fabbricare delle case, vi si potranno intanto costruire delle baracche, delle tende.

Il comune di Tripi - per quanto io sappia - ha un piccolo patrimonio; ma con questo dovrà fabbricare la casa comunale, la scuola, la parrocchia, i condotti delle acque, provvedere infine a tutti i bisogni della popolazione.

Prego perciò l'onorevole signor Ministro dell' Interno — il quale ha già dimostrato le più benigne disposizioni a favore di questo Comune — di provvedere, o all'acquisto di questo terreno, o a trovar modo che intanto fosse messo a disposizione degli abitanti di Tripi.

Non avrei parlato e non avrei fatto sì vive premure, se non si trattasse d'impedire probabili imminenti catastrofi.

Se noi avessimo potuto prevedere ed impedire la catastrofe di Casamicciola, certamente saremmo stati contentissimi di spendervi delle centinaia di migliaia di lire. Rinnovo dunque la mia preghiera per impedire future disgrazie a questo Comune.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell' Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole signor Ministro dell' Interno.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell' Interno*. Io sono perfettamente informato dei fatti cui ha accennato l'onorevole mio amico il Senatore Amari.

Una frana ha minacciato di rovina quasi completa l'intero comune di Tripi.

Gli esami fatti da diverse Commissioni condussero a questa conclusione, che bisognava trasportare il Comune in sede più stabile perchè rimanendo nella situazione dove attualmente si trova, se sopravvenissero accidenti simili a quelli che sono avvenuti due anni or sono, il Comune intero sarebbe minacciato di completa rovina.

Dapprima, come ha detto l'onorevole Senatore Amari, le pratiche furono condotte rapidamente avanti, ma in appresso hanno incontrato molte difficoltà.

Potete immaginare, o Signori, quanto ci voglia per muovere la popolazione di un intero paese, già accasata, già stabilita da secoli e

per trasferirla in un altro luogo dove deve fabbricare tutte le nuove abitazioni.

Io non ho mancato di proseguire accuratamente questo uffare così delicato del Comune di Tripi, e ancora recentemente ho mandato un Ispettore affinché vedesse di affrettarne la conclusione, la quale consiste nell'acquistare il terreno su cui collocare il nuovo paese, e così dare, se non altro, il modo agli abitanti di Tripi di andare in luogo di salvamento.

Fino ad ora l'acquisto del terreno non ha potuto esser fatto a cagione di difficoltà che è inutile di esporre; ma io assicuro l'onorevole Amari che proseguirò con amore, con zelo e con tutte le forze di cui sono capace queste pratiche pietose e delicate, e che non sarà certo per colpa del Ministero se la popolazione di Tripi non potrà fondare una nuova città od un nuovo paese dove aver sede senza esser più minacciata dal pericolo che continuamente le sovrasta nel luogo ove attualmente si trova.

Senatore AMARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore AMARI. Ringrazio il signor Ministro dell'Interno della buona volontà che ha mostrata, della quale sono sicuro; soltanto lo prego sempre più di affrettare i provvedimenti, perchè da un giorno all'altro può succedere una nuova catastrofe. Io lo prego di affrettare, ove occorra anche colla forza, lo sgombero dell'infelice suolo dove abita ancora gran parte della popolazione di Tripi.

Ultimamente nel mese di giugno, quando cadde la recente frana, quattro o cinque case...

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Tre case.

Senatore AMARI... avevano accennato a crollare. Il Sindaco provvide a mandare i carabinieri, i quali per forza le fecero sgombrare, perchè si sa che certe volte c'è anche un po' di ripugnanza a scampare dalla morte per continuare a stare nelle vecchie abitazioni.

Perciò io prego l'onorevole signor Ministro, non solamente di affrettare i provvedimenti, ma ad adoperare anche la forza per mandarli ad effetto.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Io vorrei fare una breve raccomandazione all'onorevole signor Ministro, invocandone sollecitudine di efficaci provve-

dimenti, in cosa che presenta molto minori difficoltà.

Un fertile territorio nelle provincie di Romagna, per un recente uragano ha sofferto danni gravissimi.

La distruzione generale delle messi non è il solo danno, poichè l'uragano portò via anche i tetti delle case coloniche; i vigneti ed altre piantagioni sono schiantate, distrutte: col raccolto di quest'anno è perduta in parte la speranza di raccolti per due o tre anni.

Vi sono molte famiglie coloniche rimaste letteralmente senza il pane per l'inverno; ed i piccoli proprietari, colpiti anch'essi dal danno, e per sè bisognosi, non sono in grado di provvedere ai loro mezzadri.

Io quindi invoco dal signor Ministro dell'Interno tutti quei solleciti provvedimenti che i mezzi del suo bilancio gli consentono.

Detto ciò vorrei anche invocare la benignità dell'onorevole signor Ministro delle Finanze, affinché vedesse modo di concedere ai danneggiati, proprietari e mezzadri, nella riscossione delle imposte, tutte le facilitazioni e le tolleranze, che le leggi e gli ordinamenti della fondiaria nel compartimento romano acconsentono.

E se riguardo ai disastri avvenuti e rispetto ai bisogni gli riuscissero inadeguati i mezzi che gli concedono le leggi vigenti, lo pregherei di provvedere a tanto infortunio con apposito disegno di legge.

Ho tanta fiducia nella benignità dell'onorevole Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno e dell'onorevole Ministro delle Finanze, e della loro sollecitudine verso una pubblica sventura, che sono certo di non essermi invano rivolto all'animo loro.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Io posso assicurare il Senato e l'onorevole Senatore Finali che quando avvengono casi dolorosi, casi come quello che egli ha accennato, il Governo non esita a venire in soccorso delle popolazioni povere danneggiate, per quanto glielo consentono le leggi ed il bilancio.

Appena io ho avuto notizie del caso accennato dall'onorevole Senatore Finali, io, approfittando della circostanza che in quel momento

la Camera stava discutendo il bilancio del Ministero dell'Interno, proposi che venisse accresciuto di 50,000 lire il capitolo 20; e la proposta mi fu consentita.

A tale proposta io mi sono indotto appunto per avere qualche maggior mezzo di venire in soccorso di quelle popolazioni che gli uragani recenti hanno ridotto a condizione deplorabile.

Aggiungerò che non è solamente nei circondari di Forlì e di Cesena, ai quali probabilmente ha fatto allusione l'onorevole Finali, ma anche in altre provincie dell'Emilia, e in altre parti dello Stato che avvennero infortuni non meno deplorabili, non meno degni della sollecitudine del Governo. Il Governo, com'è suo obbligo, usa lo stesso peso e la stessa misura, segue la stessa guida, sente la stessa benevolenza per tutte le popolazioni danneggiate, e vedrà di soccorrerle nei limiti, come ho detto, del bilancio e delle facoltà che sono consentite dalle leggi.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Posso anche da parte mia assicurare l'onorevole Senatore Finali, che non mancherò di usare delle poche e scarse facoltà che la legge attuale sulla riscossione delle imposte dirette concede al Ministro ne' casi di disastri simili a quelli a cui egli ha accennato.

Aggiungerò di più che ho già spedito a Forlì e a Cesena un ispettore per accertare l'entità e la natura dei danni, per vedere se fosse il caso di concedere sgravii o moderazioni nei termini delle discipline catastali di quelle provincie, e se, ad ogni modo, potesse essere il caso di invocare dal Parlamento provvedimenti straordinari.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Ringrazio gli onorevoli signori Ministri delle loro dichiarazioni, che soneranno graditissime e consolatrici a quelle popolazioni, quando ne giungerà loro notizia col resoconto di questa tornata.

All'onorevole Ministro dell'Interno mi piace dichiarare che non ebbi sentimento egoistico nel fare le mie raccomandazioni.

L'egoismo è sempre condannevole, anche nei disastri; ed io sarò lieto che le provvidenze che egli accorderà alle popolazioni di Forlì e Cesena, la mia provincia e la mia città nativa, le estenda ad altre popolazioni, colpite da infortuni non meno gravi di quello che portò colà desolazione e miseria.

PRESIDENTE. Si procederà ora nella lettura del bilancio colla tabella del Ministero dell'Interno.

CAPITOLI		Competenza del 1881	Residui del 1880 e retro	Pagamenti previsti pel 1881
N.	DENOMINAZIONE			
	<b>Ministero dell'Interno</b>			
	<b>RIASSUNTO</b>			
	<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
	<i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</i>			
	Spese generali. . . . .	2,013,312 66	145,273 50	2,128,586 16
	Archivi di Stato . . . . .	683,200 52	73,371 49	740,572 01
	Amministrazione provinciale . . . . .	8,162,871 82	336,233 98	8,430,105 80
	Opere pie . . . . .	150,000 »	252,023 78	402,023 78
	Sanità interna . . . . .	1,679,096 »	336,287 »	1,930,383 »
	Sicurezza pubblica . . . . .	10,829,215 »	817,120 49	11,399,335 49
	Amministrazione delle carceri . . . . .	31,856,879 »	1,610,424 03	32,517,303 03
	<b>TOTALE del Titolo I. — Spesa ordinaria</b> (Approvato).	<b>55,374,575 »</b>	<b>3,570,734 27</b>	<b>57,548,309 27</b>
	<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria.</b>			
	<i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive</i>			
	Spese generali. . . . .	275,838 »	32,946 86	308,784 86
	Archivi di Stato . . . . .	29,400 »	48,455 03	77,855 03
	Opere pie . . . . .	120,858 »	6,039 15	126,897 15
	Sanità interna . . . . .	180,300 »	305,550 »	485,850 »
	Sicurezza pubblica . . . . .	1,000,000 »	712,587 70	1,612,587 70
	<i>Da riportarsi . . . . .</i>	1,606,396 »	1,105,578 74	2,611,974 74

CAPITOLI		Competenza del 1881	Residui del 1880 e retro	Pagamenti previsti pel 1881
N.	DENOMINAZIONE			
	<i>Riporto</i> . . . . .	1,606,396 »	1,105,578 74	2,611,974 74
	Amministrazione delle carceri . . . . .	618,000 »	»	618,000 »
	Capitoli aggiunti . . . . .	»	2,084,396 21	1,634,396 21
	TOTALE del Titolo II. — Spesa straordinaria	2,224,396 »	3,189,974 95	4,864,370 95
	INSIEME (spesa ordinaria e straordinaria)	57,598,971 »	6,760,709 22	62,412,680 22
	CATEGORIA QUARTA. — <i>Partite di giro</i> .	1,145,493 50	»	1,145,493 50
	TOTALE generale . . . . . (Approvato).	58,744,464 50	6,760,709 22	63,558,173 72

CAPITOLI		Competenza	Residui del 1880	Pagamenti previsti
N.	DENOMINAZIONE	del 1881	e retro	pel 1881
<b>Ministero dei Lavori Pubblici</b>				
—				
<b>RIASSUNTO</b>				
—				
<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>				
<b>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</b>				
—				
	Spese generali . . . . .	1,166,000 »	77,358 32	1,243,358 32
	Genio civile . . . . .	2,889,778 40	84,143 09	2,973,921 49
	Strade . . . . .	7,627,177 81	1,729,659 03	8,052,000 »
Spese per lavori pubblici	Acque . . . . .	7,808,252 »	5,285,805 05	10,734,057 05
	Bonifiche . . . . .	123,000 »	14,979 33	127,979 33
	Porti, spiagge e fari . . . . .	3,841,314 45	3,175,389 23	5,291,595 »
	Strade ferrate . . . . .	3,692,749 »	4,494,823 39	8,187,572 39
	Telegrafi. . . . .	8,452,787 »	729,574 77	8,996,361 77
	Poste. . . . .	25,321,229 »	1,130,614 97	25,903,257 »
	<b>TOTALE del Titolo I. — Spesa ordinaria</b> (Approvato).	<b>60,922,287 66</b>	<b>16,722,347 18</b>	<b>71,510,102 35</b>
<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria.</b>				
<b>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</b>				
—				
	Spese generali. . . . .	226,822 40	482 03	227,304 43
	Strade . . . . .	14,620,000 »	849,936 38	15,248,176 53
Spese per lavori pubblici	Bonifiche . . . . .	1,816,500 »	1,205,943 29	2,560,443 29
	Porti, spiagge e fari. . . . .	6,706,415 »	8,342,846 76	12,614,763 24
	Strade ferrate . . . . .	230,000 »	40,493 82	270,493 82
	Telegrafi . . . . .	75,000 »	43,750 39	118,750 39
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	<b>23,674,737 40</b>	<b>10,483,452 67</b>	<b>31,039,931 70</b>

CAPITOLI		Competenza	Residui del 1880	Pagamenti previsti
N.	DENOMINAZIONE	del 1881	e retro	pel 1881
	<i>Riporto . . . . .</i>	23,674,737 40	10,483,452 67	31,039,931 70
	Poste . . . . .	57,500 »	»	57,500 »
	<i>Capitoli aggiunti.</i>			
	Spese generali. . . . .	»	828,602 59	799,692 59
	Strade . . . . .	»	1,156,575 71	1,018,217 38
	{ Opere idrauliche di 1 <sup>a</sup> categoria	»	12,141 12	12,141 12
	{ Opere idrauliche di 2 <sup>a</sup> categoria	»	4,462,110 07	3,962,110 07
	{ Opere irrigatorie . . . . .	»	15,000 »	15,000 »
	{ Opere idrauliche promiscue. .	»	2,184,888 19	2,184,888 19
	Bonifiche. . . . .	»	106,824 65	61,824 65
	Porti, spiagge e fari. . . . .	»	537,291 24	517,291 24
	Strade ferrate. . . . .	»	2,985,209 60	2,985,209 60
	Telegrafi. . . . .	»	17,488 29	17,488 29
	Poste. . . . .	»	25,000 »	25,000 »
	<b>TOTALE della categoria prima</b>	23,732,237 40	22,814,584 13	42,696,294 83
	<b>CATEGORIA TERZA. — Spese di costruzione di strade ferrate. . . . .</b>	81,507,643 30	59,756,965 23	120,264,608 53
	Id. Capitoli aggiunti . . . . .	»	371 37	371 37
	<b>TOTALE della categoria terza</b>	81,507,643 30	59,757,336 60	120,264,979 90
	<b>TOTALE del Titolo II. — Spesa straordinaria</b>	105,239,880 70	82,571,920 73	162,961,274 73
	<b>INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) .</b>	166,162,168 36	99,294,267 91	234,471,377 08
	<b>CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro .</b>	303,744 46	»	303,744 46
	<b>TOTALE generale . . . . .</b>	166,465,912 82	99,294,267 91	234,775,121 54
	(Approvato).			

CAPITOLI		Competenza del 1881	Residui del 1880 e retro	Pagamenti previsti pel 1881
N.	DENOMINAZIONE			
	<b>Ministero della Guerra</b>			
	<b>RIASSUNTO</b>			
	<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
	<i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</i>			
	Spese generali. . . . .	1,654,949 »	34,031 72	1,669,980 72
	Spese per l'Esercito . . . . .	187,027,940 39	8,470,301 90	189,291,242 29
	<b>TOTALE del Titolo I. — Spesa ordinaria</b> (Approvato).	<b>188,682,889 39</b>	<b>8,504,333 62</b>	<b>190,961,223 01</b>
	<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria.</b>			
	<i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</i>			
	Spese generali. . . . .	»	»	»
	Spese per l'Esercito . . . . .	8,410,000 »	4,824,071 03	9,914,071 03
	Spese per le fortificazioni a difesa dello Stato	13,516,666 66	14,147,599 36	23,564,266 02
	Capitoli aggiunti . . . . .	»	5,644,120 72	4,344,120 72
	<b>TOTALE del Titolo II. — Spesa straordinaria</b>	<b>21,926,666 66</b>	<b>24,615,791 11</b>	<b>37,822,457 77</b>
	<b>INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)</b>	<b>210,609,556 05</b>	<b>33,120,124 73</b>	<b>228,783,680 78</b>
	<i>CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro.</i>	4,126,870 80	»	4,126,870 80
	<b>TOTALE generale</b> (Approvato).	<b>214,736,426 85</b>	<b>33,120,124 73</b>	<b>232,910,551 58</b>

CAPITOLI.		Competenza	Residui del 1880	Pagamenti previsti
N.	DENOMINAZIONE	del 1881	e retro	pel 1881
	<b>Ministero della Marina</b>			
	—			
	<b>RIASSUNTO</b>			
	—			
	<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
	<i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</i>			
	Spese generali . . . . .	803,263 33	18,629 33	821,892 66
	Spese per la marina mercantile. . . . .	1,188,770 »	118,496 51	1,274,266 51
	Spese per la marina militare. . . . .	39,168,294 67	11,441,310 63	46,034,605 30
	<b>TOTALE del Titolo I. — Spesa ordinaria . . . . .</b> (Approvato).	<b>41,160,328 »</b>	<b>11,578,436 47</b>	<b>48,130,764 47</b>
	<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria.</b>			
	<i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</i>			
	Spese generali. . . . .	134,000 »	42,314 64	176,314 64
	Spese per la marina militare. . . . .	2,600,000 »	2,071,191 89	4,171,191 89
	<b>Capitoli aggiunti. . . . .</b>	<b>2,734,000 »</b>	<b>2,113,506 53</b>	<b>4,347,506 53</b>
		»	857,154 18	857,154 18
	<b>TOTALE del Titolo II. — Spesa straordinaria . . . . .</b>	<b>2,734,000 »</b>	<b>2,970,660 71</b>	<b>5,204,660 71</b>
	<b>INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) . . . . .</b>	<b>43,894,328 »</b>	<b>14,549,097 18</b>	<b>53,335,425 18</b>
	<i>CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro . . . . .</i>	2,240,332 51	»	2,240,332 51
	<b>TOTALE generale . . . . .</b> (Approvato).	<b>46,134,660 51</b>	<b>14,549,097 18</b>	<b>55,575,757 69</b>

CAPITOLI		Competenza	Residui del 1880	Pagamenti previsti
N.	DENOMINAZIONE	del 1881	• retro	pel 1881
	Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio			
	<b>RIASSUNTO</b>			
	<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>			
	CATEGORIA PRIMA. — <i>Spese effettive.</i>			
	Spese generali. . . . .	701,379 16	63,551 24	760,930 40
	Spese per servizi speciali. . . . .	Agricoltura . . . . .	2,866,007 66	351,988 88
		Industria e Commercio . . . . .	1,423,276 63	161,588 80
		Statistica . . . . .	123,000 »	4,580 »
		Economato generale . . . . .	3,284,735 »	569,893 13
	TOTALE del Titolo I. — Spesa ordinaria . . . . .	8,398,398 45	1,151,602 05	9,088,000 50
	(Approvato).			
	<b>TITOLO SECONDO. — Spesa straordinaria.</b>			
	CATEGORIA PRIMA. — <i>Spese effettive.</i>			
	Spese generali . . . . .	6,000 »	1,144 15	7,144 15
	Spese per servizi speciali . . . . .	Agricoltura . . . . .	525,677 75	218,971 26
		Industria e Commercio . . . . .	617,000 »	5,000 »
		Statistica . . . . .	14,000 »	»
	Capitoli aggiunti . . . . .	»	177,218 75	177,218 75
	TOTALE del Titolo II. — Spesa straordinaria . . . . .	1,162,677 75	402,334 16	1,564,011 91
	INSIEME ( <i>Spesa ordinaria e straordinaria</i> ) . . . . .	9,561,076 20	1,553,936 21	10,652,012 41
	CATEGORIA QUARTA. — <i>Partite di giro</i> . . . . .	114,215 04	»	114,215 04
	TOTALE generale . . . . .	9,675,291 24	1,553,936 21	10,766,227 45
	(Approvato).			

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 LUGLIO 1881

Ora si rileggeranno gli articoli 2, 3 e successivi per metterli ai voti.

## Art. 2.

La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria dello Stato per l'anno 1881 è definitivamente approvata in lire *millequattrocentoventisei milioni settecentoundicimila novecentottantotto* (lire 1,426,711,988), giusta la colonna prima della tabella B, annessa alla presente legge.

(Approvato).

## Art. 3.

Sono provvisoriamente riconosciuti in lire *trecentodue milioni centocinquantomila cinquecentocinquantacinque* e centesimi *sessanta* (lire 302,158,555 60), i residui attivi dell'anno 1880 e degli anni precedenti, giusta la colonna seconda della predetta tabella A, salve le variazioni che risulteranno dal rendiconto generale consuntivo.

(Approvato).

## Art. 4.

Sono provvisoriamente riconosciuti in lire *duecentosettantacinque milioni duecentotredici mila novecentoquaranta* e centesimi *sei* (lire 275,213,940 06), i residui passivi dell'anno 1880 e degli anni precedenti, giusta la colonna seconda della predetta tabella B, salve le variazioni che risulteranno dal rendiconto generale consuntivo.

(Approvato).

## Art. 5.

Le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nel 1881 sono previste nella somma di lire *millecinquecentododocimilioni trecentosessantaquattromila trecentonovantasette* e centesimi *ventuno* (lire 1,512,364,397 21), giusta la colonna terza della predetta tabella A.

Il Governo del Re provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità alle tariffe in vigore.

(Approvato).

## Art. 6.

I pagamenti da eseguirsi nell'anno 1881 sono previsti nella somma di lire *millecinquecento settantacinquemilioni cinquecentosessantasette mila trecentottantasette* e centesimi *quarantotto* (lire 1,575,567,387 48), ripartita fra i diversi Ministeri e distinta per capitoli, secondo la colonna terza della predetta tabella B, salvo i maggiori pagamenti che, per imprescindibili esigenze di servizio ed entro i limiti delle somme stanziare per la competenza del 1881 e pei residui del 1880 ed anni precedenti, potranno essere autorizzati dal Ministro del Tesoro.

(Approvato).

## Art. 7.

La tabella degli stipendi, annessa alla legge 14 agosto 1862, per la istituzione della Corte dei conti, è modificata come segue:

Ragionieri di 1 <sup>a</sup> classe . . .	L. 7,000
Id. di 2 <sup>a</sup> id. . . . .	» 6,000

Parimenti la tabella degli stipendi del personale del Consiglio di Stato, annessa alla legge 20 marzo 1865 (allegato D), è modificata come segue:

Referendarî di 1 <sup>a</sup> classe . . .	L. 7,000
Id. di 2 <sup>a</sup> id. . . . .	» 6,000

(Approvato).

## Art. 8.

Sono autorizzate le variazioni indicate nell'annessa tabella C al riparto stabilito nella tabella D approvata coll'articolo 2 della legge 19 dicembre 1880, n. 5789, relativa agli stanziamenti per le spese di costruzione di ferrovie di 4<sup>a</sup> categoria.

Ora qui si dovrebbe dar lettura della tabella C, se pure il Senato non crede di poterne fare a meno avendola sott'occhio.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io proporrei di non dar lettura di questa tabella, giacchè la medesima è stata già sotto gli occhi degli onorevoli Colleghi.

PRESIDENTE. Allora di questa tabella, della quale si ommette la lettura, si farà la stampa nel resoconto.

Variazioni al prospetto degli impegni da assumere e delle somme da stanziarsi nel bilancio definitivo del Ministero

(Articolo 32 della legge 29

Numero d'ordine	INDICAZIONE DELLE LINEE	Lunghezza in chilometri	Spesa presunta escluso il materiale mobile	Ripartizione della spesa presunta				
				A CARICO DELLA PROVINCIA			A carico dello Stato	
				contributo obbligatorio Articolo 11 della legge	aumento del contributo volontariamente deliberato	Totale		
1	Lecco-Colico. . . . .	41 »	14,500,000	3,008,000	»	3,008,000	11,492,000	
2	San Pietro in Casale Cento. . . . .	10 5	940,000	366,000	»	366,000	574,000	
3	Macerata-Civitanova . . . . .	28 »	2,800,000	1,064,000	»	1,064,000	1,736,000	
4	Atriatico-Fermo-Amandola (sezione ridotta) . . . . .	85 6	4,007,300	1,602,900	»	1,602,900	2,404,400	
5	Sassuolo-Modena-Mirandola-San Felice-Finale (Sezione ridotta). . . . .	69 6	5,352,500	2,141,000	»	2,141,000	3,211,500	
6	Monchiero-Dogliani (sezione ridotta). . . . .	5 »	275,000	110,000	»	110,000	165,000	
7	Colle-Poggibonsi (sezione ridotta). . . . .	7 »	700,000	266,000	»	266,000	434,000	
8	Movetta-Saluzzo . . . . .	14 »	1,300,000	502,000	»	502,000	798,000	
9	Castelvetrano-Porto Empedocle (tronco Porto Empedocle-Sciacca) a sezione ridotta coi prolungamenti per Canicatti e per Licata . . . . .	50 »	6,000,000	2,200,000	»	2,200,000	3,800,000	
10	Castellammare-Cancello con diramazione a Gragnano . . . . .	42 4	4,763,300	1,768,000	»	1,768,000	2,995,300	
11	Saluzzo-Cuneo . . . . .	30 »	3,000,000	1,140,000	»	1,140,000	1,860,000	
12	Parma-Guastalla-Suzzara (a sezione ridotta) . . . . .	44 »	3,588,600	1,428,600	»	1,428,600	2,160,000	
13	Ventoso-Scandiano-Reggio-Guastalla con diramazione da Reggio per Correggio e Carpi (sezione ridotta). . . . .	72 »	3,408,700	1,363,500	»	1,363,500	2,045,200	
14	Bricherasio-Barge . . . . .	12 »	1,500,000	546,000	20	109,200	655,200	
15	Arezzo-Fossato . . . . .	131 9	5,885,000	2,354,000	»	2,354,000	3,531,000	
16	Palermo-Corleone . . . . .	53 9	2,700,000	1,080,000	»	1,080,000	1,620,000	
17	Bergamo-Ponte della Selva . . . . .	28 7	2,500,000	979,600	»	979,600	1,520,400	
	Disponibili da ripartire . . . . .	»	»	»	»	»	»	
	<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>725 6</b>	<b>63,220,400</b>	<b>21,919,600</b>	<b>20</b>	<b>109,200</b>	<b>22,028,800</b>	<b>41,191,600</b>

dei lavori pubblici per l'anno 1881, per le ferrovie della 4ª categoria, col riparto della spesa per ciascuna linea.

luglio 1879, n° 5002 - Serie 2ª)

Somme da stanziarsi nel bilancio 1881						ANNOZZIONI
A CARICO DELLA PROVINCIA			A carico dello Stato	Quote di anticipazione delle provincie Articolo 15 della legge	TOTALE GENERALE	
contributo obbligatorio Articolo 11 della legge	aumento del contributo volontariamente deliberato	Totale				
180,000	»	180,000	300,000	»	480,000	Ha la preferenza a termini dell'articolo 10 della legge.
»	»	»	»	»	»	Sono in corso gli atti per la concessione della linea alla provincia di Ferrara.
»	»	»	»	1,000,000	1,000,000	La provincia anticipa i fondi per la costruzione della linea.
»	»	»	»	»	»	Sono in corso gli atti per la concessione della linea alla provincia di Ascoli.
»	»	»	»	»	»	Questa linea è stata concessa alla provincia di Modena in virtù dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1879, n° 5002.
»	»	»	»	»	»	Il comune di Dogliani ha deliberato l'anticipazione della spesa, ma la deputazione provinciale non ha ancora approvata la deliberazione.
»	»	»	»	»	»	Sono in corso gli atti per la concessione della linea al comune di Colle.
»	»	»	»	1,000,000	1,000,000	Il consorzio ha deliberato di anticipare la spesa, ma i relativi atti non sono ancora completi.
»	»	»	»	600,000	600,000	La provincia di Girgenti ha deliberato di anticipare la spesa ed ha assuato di fare gli studi.
»	»	»	»	»	»	Per memoria.
100,000	»	100,000	200,000	»	300,000	La provincia ha assunta la quota di contributo provinciale.
»	»	»	»	»	»	Questa linea fu concessa al consorzio dei comuni delle provincie di Parma e Reggio in virtù dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1879, n° 5002.
»	»	»	»	»	»	Questa linea è stata concessa alla provincia di Reggio in virtù dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1879, n° 5002.
»	»	»	»	50,000	50,000	I comuni interessati riuniti in consorzio hanno deliberato d'anticipare la quota di contributo provinciale più 2/10 della quota stessa.
»	»	»	»	»	»	Questa linea è stata concessa al consorzio dei comuni delle provincie di Perugia e di Arezzo in virtù dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1879, n° 5002.
60,000	»	60,000	90,000	»	150,000	I comuni interessati uniti in consorzio hanno deliberato di assumere il contributo provinciale nella spesa.
»	»	»	»	»	»	Sono in pronto gli atti per la concessione della linea alla provincia di Bergamo in virtù dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1879, n° 5002.
480,900	»	480,900	799,400	»	1,280,300	E nei limiti del contributo dello Stato anche per gli studi di nuove linee di 4ª categoria.
820,900	»	820,900	1,389,400	2,650,000	4,860,300	



## SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 LUGLIO 1881

Ora metto ai voti l'articolo 8.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato).

Art. 9.

Le entrate e le spese della amministrazione del Fondo per il culto giusta le tabelle *D* e *E*, annesse alla presente legge, vengono determinate e riconosciute nella seguente misura:

a) La previsione per la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria per l'anno 1881 è stabilita in lire *ventottomilioni cinquantaquattromila seicentodiciassette* (lire 28,054,617);

b) Sono provvisoriamente riconosciuti in lire *quarantatrè milioni quattrocentosettantaquattromila quattrocentocinquanta due e centesimi tre* (lire 43,474,452 03) i residui attivi dell'anno 1880 e degli anni precedenti;

c) Le entrate ordinarie e straordinarie da

incassare nel 1881 sono previste nella somma di lire *ventinove milioni ottocentoventiseimila centotrentotto e centesimi dodici* (29,826,138 12);

d) La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria per l'anno 1881 è definitivamente approvata in lire *trentunmilioni trecentosettantotto e centesimi novanta* (lire 31,000,378, 90);

e) Sono provvisoriamente riconosciuti in lire *cinquantunmilioni novecentosettantamila duecentoventicinque e centesimi sessantatre* (lire 51,970,225 63) i residui passivi dell'anno 1880 e degli anni precedenti;

f) I pagamenti da eseguirsi nell'anno 1881 sono previsti nella somma di lire *trentunmilioni duecentotrentaseimila centosessantacinque e centesimi trentacinque* (lire 31,236,165 35).

Ora si darà lettura del riassunto dell'entrata del bilancio dell'amministrazione del Fondo per il culto.

CAPITOLI		Competenza del 1881	Residui del 1880 e retro	Incassi previsti pel 1881
N.	DENOMINAZIONE			
<b>RIASSUNTO</b>				
—				
<b>TITOLO I. — Entrata ordinaria.</b>				
CATEGORIA PRIMA. — <i>Entrate effettive.</i>				
	Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi. . . . .	11,057,117 »	1,952 01	11,059,069 01
	Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli . . . . .	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
	Altre rendite patrimoniali. . . . .	12,450,000 »	31,260,839 16	13,300,000 »
	Proventi diversi . . . . .	2,547,500 »	8,511,850 07	2,930,000 »
	<b>TOTALE del Titolo I. — Entrata ordinaria (Approvato).</b>	<b>26,054,617 »</b>	<b>39,774,641 24</b>	<b>27,289,069 01</b>
<b>TITOLO II. — Entrata straordinaria.</b>				
CATEGORIA PRIMA. — <i>Entrate effettive.</i>				
	Capitoli aggiunti . . . . .	»	337,069 11	337,069 11
	<b>TOTALE della categoria prima . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>337,069 11</b>	<b>337,069 11</b>
CATEGORIA SECONDA.				
<i>Trasformazione di capitali.</i>				
	Esazione di capitali . . . . .	2,000,000 »	3,362,741 68	2,200,000 »
	<b>TOTALE della categoria seconda . . . . .</b>	<b>2,000,000 »</b>	<b>3,362,741 68</b>	<b>2,200,000 »</b>
	<b>TOTALE del Titolo II. — Entrata straordinaria (Approvato).</b>	<b>2,000,000 »</b>	<b>3,699,810 79</b>	<b>2,537,069 11</b>

CAPITOLI		Competenza del 1881	Residui del 1880 e retro	Incassi previsti pel 1881
N.	DENOMINAZIONE			
<b>Riepilogo generale.</b>				
	TITOLO I. — <i>Entrata ordinaria</i> . . . .	26,054,617 »	39,774,641 24	27,289,069 01
	TITOLO II. — <i>Entrata straordinaria</i> . . .	2,000,000 »	3,699,810 79	2,537,069 11
	TOTALE generale . . .	28,054,617 »	43,474,452 03	29,826,138 12
	(Approvato).			

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 LUGLIO 1881

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TABARRINI. Pregherei il Ministro di Grazia e Giustizia di darmi qualche spiegazione sopra un fatto avvenuto di recente in Toscana: la sospensione dei pagamenti delle congrue ai parroci per parte degli Economati. Anche prima il sig. Ministro mi risponda, intendo bene che questa sospensione non sarà stata capricciosa, e che un motivo specioso l'avrà avuto; ma siccome per molti parroci si tratta di pane, e questa è questione urgente, mi pare che l'onorevole signor Ministro, oltre a darmi ragione del fatto, potesse dire pubblicamente in Senato una parola che valesse a rassicurare i parroci, i quali vedono posta in pericolo la loro condizione economica da un provvedimento così improvviso, ed, in apparenza almeno, così ingiusto.

ZANARDELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ZANARDELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Io veramente non so a quali sospensioni l'onorevole Senatore Tabarrini si riferisca.

Non credo che le sospensioni cui egli accenna si riferiscano alle congrue de' parroci e tanto meno a sospensioni generali, delle quali dovrei essere informato, mentre nulla mi consta di tale sospensione.

Certo non voglio contrastare quanto l'onorevole Senatore Tabarrini afferma, e prenderò precise informazioni.

Imperocchè io dico schiettamente che se vi è un clero per il quale nutra sincere simpatie, esso è precisamente quel clero che gli Inglesi chiamano *working clergy*, il clero *operante*, al quale credo che il Governo abbia il dovere, nell'interesse della patria, di mostrare che tiene nel massimo conto le sue utili fatiche; sicchè per parte mia mi adoprerò certamente, per quanto è nella mia azione e nella mia competenza, a migliorare le sue condizioni anzichè a deteriorarle.

Pertanto io piglierò tutte le informazioni, affinchè a queste mie intenzioni verso il clero operoso, verso i parroci, corrispondano i fatti, ben inteso nei limiti delle leggi e dei mezzi che sono a disposizione del Governo.

Piglierò, dissi, informazioni, mentre ho il dubbio che le disposizioni alle quali allude l'onorevole Senatore Tabarrini siano quelle che dipendono dalla applicazione del decreto del 5 dicembre 1880, il quale eliminò dalle spese a carico del fondo per il culto un ragguardevole numero di assegni, il cui elenco costituisce un volume d'oltre cento pagine e che quindi non posso aver tutti presenti; e li eliminò siccome quelli il cui pagamento era stato riputato da apposita Giunta parlamentare non fondato su titolo strettamente giuridico.

Ora, se le sospensioni delle quali ha parlato l'onorevole Senatore Tabarrini si riferiscono appunto agli assegni compresi negli allegati al decreto del 5 dicembre 1880, assegni riconosciuti come eliminabili dalla predetta Giunta parlamentare, io non potrei che valermi delle facoltà che mi dà l'art. 2 di quel decreto, in seguito ai reclami degli interessati che si credono lesi ne' loro diritti; ed ove questi reclami vengano presentati, io non mi rifiuterò certamente di esaminarli e di far loro ragione ove sia del caso. Spero che l'onorevole Senatore Tabarrini sarà soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TABARRINI. Ringrazio l'onorevole signor Ministro delle sue spiegazioni; e sebbene non sia ora in caso di entrare in una discussione speciale sopra fatti che ignoro, posso però assicurarlo che l'Economato di Firenze ha sospeso il pagamento di moltissimi di questi assegni; ed io invoco dalla giustizia del signor Ministro di studiare meglio la questione e vedere se il voto della Camera fu esattamente tradotto nel decreto del dicembre scorso.

In ogni caso io spero nella sua equità, e tengo conto delle dichiarazioni che egli ha fatto in pro del clero, umile, ma operoso delle campagne.

PRESIDENTE. Ora si dà lettura della parte della spesa del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

CAPITOLI		Competenza	Residui del 1880	Impegni per l'anno
N.	DENOMINAZIONE	del 1881	e retro	per l'anno 1881
<b>RIASSUNTO</b>				
—				
<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria</b>				
—				
<i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</i>				
	Spese di amministrazione . . . . .	1,548,850 »	520,180 50	1,749,030 50
	Spese di liti e contrattuali. . . . .	570,000 »	305,429 83	725,429 83
	Contribuzioni e tasse . . . . .	3,692,150 »	1,420,685 42	3,902,835 42
	Spese patrimoniali . . . . .	2,931,000 »	1,947,736 46	3,047,736 46
	Spese disposte da leggi e decreti legislativi.	18,768,558 40	4,002,558 64	19,541,117 04
	Casuali . . . . .	36,000 »	5,190 33	41,190 33
	Fondo di riserva . . . . .	250,000 »	»	250,000 »
	<b>TOTALE del Titolo I. — Spesa ordinaria</b>	<b>27,796,558 40</b>	<b>8,201,781 18</b>	<b>29,257,339 58</b>
	(Approvato).			
<b>TITOLO II. — Spesa straordinaria</b>				
—				
<i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</i>				
	Spese straordinarie e diverse. . . . .	1,203,820 50	374,107 67	1,477,928 17
	Capitoli aggiunti . . . . .	»	87,200 18	81,200 18
	<b>TOTALE della categoria prima. . .</b>	<b>1,203,820 50</b>	<b>461,307 85</b>	<b>1,559,128 35</b>

CAPITOLI		Competenza	Residui del 1880	Pagamenti previsti
N.	DENOMINAZIONE	del 1881	e retro	pel 1881
<b>CATEGORIA SECONDA.</b>				
<i>Trasformazione di capitali.</i>				
	Capitali . . . . .	2,000,000 »	6,531,962 03	419,697 42
	Capitoli aggiunti . . . . .	»	36,775,174 57	»
	TOTALE della categoria seconda. . .	2,000,000 »	43,307,136 60	419,697 42
	TOTALE del Titolo II. — Spesa straordinaria	3,203,820 50	43,768,444 45	1,978,825 77
<b>Riepilogo generale</b>				
	TITOLO I. — Spesa ordinaria . . . . .	27,796,558 40	8,201,781 18	29,257,339 58
	TITOLO II. — Spesa straordinaria. . . . .	3,203,820 50	43,768,444 45	1,978,825 77
	TOTALE generale . . . . .	31,000,378 90	51,970,225 63	31,236,165 35
	(Approvato).			

PRESIDENTE. Ora pongo ai voti l'articolo 9.  
Chi lo approva sorga.  
(Approvato).

Art. 10.

Il Governo del Re è autorizzato ad alienare la regia corvetta *Archimede*, con facoltà di omettere per tale vendita la formalità dei pubblici incanti prescritta dalla legge di contabilità generale.

La somma ricavata dall'alienazione di detta corvetta sarà imputata al capitolo « *Ricavo per alienazioni di navi* » inscritto nella parte straordinaria del bilancio dell'entrata.

(Approvato).

Questo progetto di legge per l'approvazione del bilancio sarà più tardi sottoposto allo scrutinio segreto.

Il signor Senatore Mezzacapo Carlo ha chiesto la parola per dirigere una domanda all'onorevole signor Ministro della Guerra.

Senatore MEZZACAPO C. Mi permetta il signor Ministro della Guerra che io gli muova una semplice interrogazione, la cui risposta sia pure come una promessa non vicinissima, ma una promessa che potrebbe essere vantaggiosa per lo spirito dei nostri quadri.

Non giunge nuovo a nessuno che gli stipendi e le pensioni degli ufficiali sono in rapporto di inferiorità rispetto agli stipendi degli impiegati civili.

Ancora ieri noi abbiamo votato una legge per il miglioramento degli stipendi degli ingegneri civili, ed io non posso che far plauso, perchè difatti essi si trovavano in una condizione non lieta.

Altre volte abbiamo votato varie leggi dello stesso genere, ma una delle più spiccate venne recentemente pubblicata, cioè quella del personale civile dell'Amministrazione centrale della Guerra.

Se si considera quella legge, vi si troverà persino il confronto fra i vari impieghi coi gradi dell'esercito. Si troverà che il direttore generale è paragonato al maggiore generale; il capodivisione al colonnello od al tenente colonnello, il capo sezione al maggiore, i segretari di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe ai capitani, ecc.

Ora, per accennare ad un fatto solo, dirò che

gli impiegati delle Amministrazioni centrali assimilati a capitani (assimilazioni di rango e non di grado), ricevono gli uni lire 3000 annue, gli altri 4000.

Io non trovo eccessivo questo stipendio, anzi trovo ragionevole l'aumento, siccome giusta remunerazione ai servizi che essi rendono.

Ma facciamo il paragone e vediamo quali capitani dell'esercito si trovino nelle condizioni di avere 4000 franchi. Appena appena i capitani di stato maggiore, di cavalleria o de' corpi speciali raggiungono stentatamente la cifra di 3000 lire. Eppure il grado di capitano è uno di quei punti fermi della carriera, dove il maggior numero la finisce; nè è certo il numero maggiore di essi che salga nei gradi superiori. Al grado di capitano perciò nelle grandi armate è costituita una buona posizione, ed in Prussia è quasi da paragonarsi a quello del nostro tenente colonnello.

Epperò io credo che allo stesso modo che si sono aumentati e si aumentano tutti i giorni, e giustamente, gli stipendi agli impiegati delle altre Amministrazioni dello Stato, sia ormai venuto il momento di rivolgere l'attenzione agli ufficiali dell'esercito.

Io, per gli ufficiali dell'esercito, al quale mi onoro di appartenere da molti anni, non chiedo nessun vantaggio, nessuna preminenza; pregherei solo che fossero messi nella stessa condizione degli altri impiegati.

Senatore FINALI, *Relat.* Domando la parola.

Senatore MEZZACAPO C. Quanto poi alle pensioni, allo stesso modo, se facciamo il confronto fra le civili e le militari, troveremo costantemente queste ultime in un grado d'inferiorità in rapporto alle prime. Io capisco perfettamente come per lo passato le condizioni finanziarie siano state tali da imporre dei sacrifici; ma oggi che queste condizioni cominciano a migliorare, io spero che, superata la crisi attuale dell'abolizione del corso forzoso, si potrà rivolgere le cure a migliorare gli stipendi e le pensioni degli ufficiali dell'esercito.

Vorrei ora richiamare l'attenzione del Senato e dell'onorevole Ministro anche su di un'altra anomalia.

Nel 1876 o 77 - non mi ricordo bene - fu fatta la legge della modificazione delle ritenute. Con questa legge fu stabilito allora che g'impiegati civili residenti a Roma avessero il 10 per cento

di aumento sullo stipendio, per le maggiori spese che la residenza in Roma richiede, e si tenne anche conto se quest'impiegati avevano famiglia, e del numero dei figli.

Allora, per le solite ragioni delle condizioni finanziarie, questo vantaggio non si potè estendere all'esercito. Io spero che oggi sarà rivolto lo sguardo agli ufficiali, perchè siano messi nella condizione degli altri impiegati dello Stato.

PRESIDENTE. Il Senatore Finali ha la parola.

Senatore FINALI, *Relatore*. Io intendo il sentimento che muove l'onorevole Mezzacapo a fare questa proposta, e faccio plauso alla sua sollecitudine per gl'interessi degli ufficiali del nostro esercito, nel quale egli occupa meritamente un grado così elevato.

Però mi dispiacerebbe che dalle sue parole, le quali dalla persona e dal grado ricevono grande autorità, venisse nell'esercito e nel paese la persuasione che lo Stato abbia apprezzato poco i servizi...

Senatore MEZZACAPO C. Domando la parola per un fatto personale.

Senatore FINALI, *Relatore*.... gloriosi resi dall'esercito nazionale; per modo che, e per gli stipendi, e per le pensioni, li abbia tenuti in condizione d'inferiorità rispetto agli impiegati civili.

Non è questo il momento opportuno per entrare in una profonda e minuta discussione di questo argomento: ci vorrebbe un lungo studio di analisi per paragonare gli uffici e gli stipendi degli impiegati civili agli stipendi degli impiegati militari. Meno difficile sarebbe fare il paragone per le pensioni; e siccome questa è materia nella quale io sono per ragione di ufficio versato, credo poter affermare che, malgrado ciò che può apparire, la differenza fra la pensione che tocca dopo un determinato numero di anni ad un ufficiale dell'esercito e quella che tocca ad un impiegato civile dopo lo stesso numero di anni, avuto riguardo allo stipendio, non presenta grandi differenze. È questo uno studio che io ho fatto qualche volta; e mi risultava che, se in qualche caso il paragone riesce svantaggioso all'ufficiale, in qualche altro caso, per contrario, riesce svantaggioso all'impiegato civile.

Il Senatore Mezzacapo ha citato soltanto l'esempio del capitano.

Il capitano con 30 anni di servizio ha, messo a riposo, la pensione di 1900 lire. Un impiegato civile collo stipendio di lire 3000, che abbia gli stessi anni di servizio, non ha che 2000 lire. La differenza sarebbe soltanto di 100 lire. Cito questo solo esempio perchè è il solo che il Senatore Carlo Mezzacapo abbia messo avanti.

Senatore MEZZACAPO C. Non ho parlato delle pensioni.

Senatore FINALI, *Relatore*. Mi pare che la sua argomentazione mirasse non meno alle pensioni che agli stipendi; quello del capitano è poi l'unico esempio addotto dall'on. Generale.

Ho cominciato dalle pensioni, rispetto alle quali debbo aggiungere che se l'ufficiale ha qualche campagna, si fa presto a superare, nonchè raggiungere quella pensione, che in qualche caso riesca più vantaggiosa all'impiegato civile; ma, ripeto, supposto che non vi sia nessuna campagna, la differenza fra la pensione minima d'un capitano e quella d'un segretario a lire 3,000 non è che di 100 lire.

In quanto agli stipendi, l'onorevole Mezzacapo, sempre riguardando al capitano, ne ha paragonato lo stipendio a quello d'un segretario dell'amministrazione centrale, che egli suppone essere di lire 4000.

Osservo che questo non è stipendio normale, bensì uno stipendio eccezionale. La massima parte dei segretari ha lo stipendio di lire 3000; pel minor numero questo stipendio si eleva a lire 3500; pochissimi sono quelli che godano lo stipendio di lire 4000.

Questi ultimi sono così pochi che si possono in qualche modo paragonare a quei capitani di stato maggiore che hanno 4000 lire....

Senatore MEZZACAPO C. (*interrompendo*). Non v'è nessun capitano dell'esercito che arrivi a 4000 lire. 3000 lire....

Senatore FINALI, *Relatore*. Va bene; avea frainteso Ma, ripeto, dei segretari che abbiano 4000 lire ve ne sono pochissimi; la massima parte hanno non più che 3000 lire.

E poi il dire che un segretario è pari a un capitano, o un vicesegretario è pari a un luogotenente, o viceversa è un paragonare funzioni disparatissime, non assimilabili tra loro facilmente.

Da ciò non voglio però trarre la conseguenza che non si possa, anzi non si debba nei giusti limiti - tenendo conto di tutti i fatti

e le circostanze che il Governo d'uno Stato deve sempre avere presenti - cercare di migliorare la condizione degli ufficiali, tanto benemeriti della patria e delle nostre libere istituzioni.

Ho chiesto la parola soltanto perchè mi sarebbe dispiaciuto che le parole dell'onorevole Generale, rimanendo senza risposta, avessero potuto far credere che il Senato assentiva in un giudizio non abbastanza conforme alla realtà dei fatti; e più mi spiacerrebbe che si infiltrasse nell'esercito l'opinione, che lo Stato sia stato poco sollecito della sorte di coloro i quali sono così benemeriti della sua costituzione e della sua conservazione, facendo ad essi un'odiosa disparità di trattamento.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Mezzacapo.

Senatore MEZZACAPO C. Mi corre l'obbligo di rispondere all'onorevole Senatore Finali.

Il Senatore Finali avrebbe dovuto supporre che io, nel prendere la parola, non poteva aver la più lontana idea di voler promuovere dei sentimenti che nell'esercito non allignano.

Nell'esercito ci è lo spirito di abnegazione; e questo spirito ha fatto sempre passare sopra a qualunque considerazione.

L'esercito si è sempre fatto carico delle condizioni finanziarie del paese e ha taciuto, tace e tacerà infino a che i Corpi costituiti dello Stato non vedranno che le condizioni finanziarie permetteranno di fare ciò che per loro è dovuto.

Quindi io respingo assolutamente la più lontana supposizione che possa il Senatore Finali aver messa a mio carico.

In quanto poi al paragone che il Senatore Finali ha istituito fra cifre, rispondo che il paragone degli anni di servizio era fatto con la considerazione del genere dei servizi.

Un individuo il quale fa il suo servizio al tavolino, seduto ad una comoda sedia, al riparo dalle intemperie, senza dover sopportare fatiche e disagi che logorano la vita e l'esistenza, non può aver calcolato i dieci o venti anni di servizio come quelli di un ufficiale di truppa.

La remunerazione dunque pel numero di anni di servizio non può essere eguale, ma dovrà valutarsi la qualità dei servizi ed il logoramento della vita.

Quindi non posso accettare la risposta che

mi ha fatto il Senatore Finali nei suoi confronti a questo riguardo.

Poi il Senatore Finali mi dice: Questo paragone che voi avete fatto di gradi è una cosa *per dire*.

Scusi, onorevole Senatore Finali, non ha ella che da prendere il decreto pubblicato nel Giornale Militare, dove ci è il confronto dei gradi perfettissimamente, e troverà confermato quello che io già dissi; e se ho citato il capitano soltanto, è stato unicamente per non annoiare il Senato colle cifre. Ma se ella scenderà ai segretari di quelle classi che sono paragonate ai tenenti, troverà che il tenente dovrebbe avere più di duemila lire all'anno; dovrebbe averne da 2400 a 2500.

Non è dunque il solo capitano.

Io non ho parlato del capodivisione che riceve 6 o 7 mila lire; il nostro colonnello di fanteria riceve 6500 lire, nè v'ha che il colonnello di stato maggiore o di corpi speciali che raggiunga le settemila lire. Dunque, io non sono disceso ad altre cifre e mi sono arrestato al capitano, solo perchè considero questo grado nella carriera come scopo del maggior numero degli ufficiali. In quel grado il maggior numero passa al riposo, ed il riposo è calcolato in ragione del piccolo stipendio dopo 30 anni di servizio. E 30 anni passati nelle condizioni in cui si passano oggi - perchè le necessità del servizio così richiedono giustamente, e così vuole il bisogno di tenere esercitate le truppe per l'attuale maniera di combattere, - logorano le forze di un ufficiale in modo tale che bisognerebbe assistervi e vederlo da vicino onde persuadersene.

Perciò questi confronti numerici, prego il Senatore Finali di metterli da banda; misuriamo i servizi e non valutiamo la sterilità dei numeri.

Date queste spiegazioni, attenderò dalla cortesia dell'onorevole Ministro della Guerra che mi dia quelle spiegazioni che egli crederà di poter dare a titolo, non dico d'impegno, ma di rassicurazione per quel futuro, verso il quale nessuno vuol correre prima che la possibilità lo permetta; ma credo che questa possibilità non sia più così lontana come era per lo passato. La speranza del futuro ha sostenuto precisamente lo spirito degli ufficiali e li ha mantenuti rassegnati alla loro sorte.

Senatore FINALI, *Relatore*. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI, *Relatore*. Il Senato intende bene che io, mettendo oggi il piede in questa Aula, non avea la più lontana intenzione di entrare in una questione, che si può dir militare.

Ho detto dianzi perchè chiedessi la parola: ho obbedito ad un sentimento patriottico, ed a quel motivo nulla ho da aggiungere.

Ho per di più osservato che il giudizio comparativo fra gli stipendi e le pensioni civili e militari non può essere che il risultato di uno studio paziente di confronti e di analisi, dall'alto al basso; ma su questo particolare non ho anticipato alcun giudizio. Del resto, la legge del 7 aprile di quest'anno ha ordinato la non lontana presentazione d'un progetto di riforma delle pensioni tanto civili che militari; ed una Commissione sta già studiando il progetto stesso, anche per togliere la disparità e le anomalie, che si trovino nel vigente sistema.

Sono lieto di aver dato occasione all'onorevole Mezzacapo di dichiarare, che non è stata sua intenzione di accusare il Governo nazionale di poca sollecitudine verso l'esercito.

Io abbandono del tutto la discussione; non pretendo contrapporre dimostrazione a dimostrazione; soltanto mi consenta rispondergli che se egli appartiene così onorevolmente all'esercito, io appartengo all'amministrazione civile; e che se io ammiro l'esercito, credo che nè egli nè alcun altro possa disconoscere la virtù e l'abnegazione anche in quelle persone che si sono date ai servizi dello Stato nelle amministrazioni civili, dove si rendono meno splendidi, ma non meno utili e non meno laboriosi servizi.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Nell'altro ramo del Parlamento già più volte, e in Senato ieri stesso, ho espresso in modo esplicito la mia intenzione di presentare nella prossima Sessione apposito progetto di legge per migliorare gli stipendi e le pensioni degli ufficiali in relazione cogli aumentati proventi finanziari, e questo il Governo stesso ha dichiarato essere nei suoi intendimenti.

Io non entrerò nel merito della questione sollevata dall'onorevole Finali intorno ai confronti cogli impiegati civili; sta per me che vi è il paragone degli altri eserciti, in confronto dei quali il nostro non può essere tenuto in condizione inferiore.

Noi abbiamo quindi una base per poter regolare gli stipendi o pensioni degli ufficiali, naturalmente in relazione anche coi rispettivi mezzi finanziari.

Nel miglioramento della condizione degli ufficiali io non vedo soltanto un aumento di spesa, ma ci vedo anche un accrescimento di forza dell'esercito, perchè col migliorare la condizione dei quadri se ne vantaggerà il reclutamento degli ufficiali, pei quali la carriera militare avrà delle attrattive: ed i buoni quadri fanno i buoni eserciti.

Senatore MEZZACAPO C. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MEZZACAPO C. Io ringrazio il Ministro delle intenzioni che ha manifestate.

Queste sicuramente sono incoraggianti pei nostri ufficiali, i quali terranno le parole del Ministro come una promessa d'un miglioramento per la loro posizione.

E giustamente diceva il Ministro che il miglioramento delle condizioni influisce pure sulla qualità dei quadri; perchè pur troppo la nostra epoca è un'epoca di calcolo con la quale bisogna contare.

Un individuo che prende una carriera, la prende non solo per ispirito di nobiltà di cuore, per amore alla carriera che intende intraprendere; esso fa pure il calcolo dei vantaggi che gli offre la carriera; e vi si dedicheranno dei giovani più o meno scelti, secondo che saranno allettati da una posizione migliore.

In quanto poi all'onorevole Senatore Finali, io debbo osservargli che credo di non aver nulla detto che non fosse men che riguardoso per gl'impiegati civili; anzi mi pare di aver asserito in principio del mio discorso che io riconosceva tutti gli aumenti fatti siccome una giusta remunerazione ai servizi che quegli impiegati rendono al paese.

Se io ho dovuto scendere a confronti, è appunto perchè il Senatore Finali ha voluto fare confronti di cifre; allora mi sono trovato nella necessità di dover dare ad esse il giusto loro valore.

Spero che questa spiegazione data all'onorevole Senatore Finali ci metterà d'accordo.

#### Discussione del progetto di legge N. 120.

PRESIDENTE. Ora procediamo alla discussione del progetto per la riammissione in tempo degli impiegati civili per godere dei benefizi accordati dalla legge 20 luglio 1872, N. 894.

Siccome il progetto di legge votato dalla Camera dei Deputati fu modificato dall'Ufficio Centrale del Senato, domando al signor Ministro se intende che la discussione si apra sul progetto quale fu approvato dalla Camera dei Deputati o su quello modificato dall'Ufficio Centrale.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro delle Finanze ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. La sola differenza che esiste tra il progetto di legge d'iniziativa parlamentare della Camera dei Deputati e quello contrapposto dall'Ufficio Centrale del Senato sta in ciò, che nel progetto d'iniziativa parlamentare approvato dalla Camera dei Deputati si comprendono anche i militari di bassa forza, mentre che questa inclusione non si legge nell'articolo formulato dall'Ufficio Centrale del Senato.

Ora, se colla frase *militari di bassa forza* s'intende di comprendere anche i semplici soldati, io credo che l'Ufficio Centrale abbia ben ragione di proporre l'emendamento. Se, per contrario, s'intendono solo i sott'ufficiali, e non s'includono i soldati, in questo caso, e in seguito alle dichiarazioni che potrà fare in proposito l'onorevole mio Collega Ministro della Guerra, io credo che sia indifferente di votare l'articolo dell'Ufficio Centrale o quello del progetto approvato dalla Camera dei Deputati.

Mi pare che la discussione debba aggirarsi tutta su questo solo punto, che potrebbe discutersi considerando la proposta dell'Ufficio Centrale come un emendamento a cui spetta la priorità secondo il Regolamento.

Senatore FINALI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI, *Relatore*. L'onor. signor Ministro delle Finanze, anche per la precedente

qualità che rivestiva, più d'ogni altro deve essere persuaso della ragionevolezza ed opportunità delle considerazioni fatte dall'Ufficio Centrale, intorno al non allargare con una disposizione nuova gli effetti delle leggi reintegrative precedenti, e di non creare oggi, dopo venti anni, una posizione privilegiata per alcuni, mentre sono quasi finiti i casi in cui fu risolta la questione diversamente....

Senatore PATERNOSTRO. Domando la parola.

Senatore FINALI, *Relatore*.... Credo pertanto che l'onor. signor Ministro delle Finanze possa acconsentire a che sia letto l'unico articolo proposto dall'Ufficio Centrale; oppure che prima di leggere o l'uno o l'altro dei detti articoli si faccia la questione pregiudiziale, se cioè si vuole o non si vuole che, mentre le leggi reintegrative per l'addietro furono fatte solo in considerazione di gradi militari - sia pure il più piccolo grado, cioè quello di caporale - oggi si debba la reintegrazione estendersi anche al non grado, ossia alla condizione di semplice soldato.

Nella proposta che era fatta alla Camera dei Deputati, e nella relazione su di questo progetto di legge, si parlava appunto di reintegrazioni a favore di coloro che perdettero grado od impiego.

Non so come nella discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento siavisi introdotta la frase *non esclusi i militari di bassa forza*.

Ho cercato di sapere come era accaduta la cosa, ma mi è riuscito impossibile saperlo, perchè anche oggi, 13 luglio 1881, i resoconti dell'altro ramo del Parlamento del 3 luglio non sono ancora distribuiti.

Dico questo senza alcun intendimento di censura, che sarebbe sconvenientissimo, ma solo per giustificare me medesimo, dimostrando d'averne usata tutta la diligenza per indagare il motivo di questa nuova disposizione.

Ora, se colla espressione messa nel progetto di legge « non esclusi i militari di bassa forza », s'intendesse parlare solo dei graduati di bassa forza, furieri, sergenti, caporali, non vi sarebbe in tale caso nulla a ridire; ma non così se si dovesse intendere che per effetto di questa legge dovesse concedersi anche ai semplici militi o soldati il beneficio della reintegrazione, quel grande beneficio, che consiste in far va-

lutare come tempo di servizio quello passato fuori di servizio.

Rigorosamente parando, quelli che nel 1848-49 cominciarono da servire i Governi provvisori, quando poi vennero le restaurazioni nulla perdettero, o non altro perdettero che quello che tutti noi, purtroppo, perdemmo, la indipendenza e la libertà della patria. Ma le leggi e i decreti precedenti hanno voluto essere benigni a quanti aveano dai Governi provvisori conseguito impiego civile o grado militare. Fermiamoci là; non scendiamo fino ai militi e soldati semplici, che posizione propria personale, acquisita, non ne hanno, ripeto, comunque si riguardi, perduta alcuna.

Se dunque l'effetto dell'articolo, come fu votato dalla Camera e come è stato proposto al Senato, dovesse essere quello di far valutare il non servizio per servizio, anche a favore dei soldati semplici, io credo che per ovviarvi sia necessario o votare l'articolo come è stato proposto da noi dell'Ufficio Centrale, od accogliendo quello che è venuto a noi dalla Camera dei Deputati, sostituire solamente la parola « *graduati* » all'altra « *militari* ».

Dunque invece di « *coloro i quali hanno prestato servizio effettivo, sia in uffici civili, sia nelle milizie di terra e di mare, non esclusi i militari di bassa forza* », credo che si potrebbe, abbandonando l'articolo emendato proposto nella nostra Relazione, per più semplicità, mettere « *non esclusi i GRADUATI di bassa forza* ».

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Coerentemente alle parole pronunziate testè, dichiaro che, se si trattasse di un progetto di iniziativa parlamentare, non avrei esitato ad accettare la discussione sul progetto dell'Ufficio Centrale. Ma il Senato intende come un certo delicato riguardo, trattandosi d'una legge d'iniziativa parlamentare, imponga di non insistere perchè la discussione non venga fatta sul progetto che è d'iniziativa dell'altro ramo del Parlamento.

Io credo quindi che la discussione si possa aprire sul progetto votato dalla Camera dei Deputati, salvo a discutere l'emendamento dell'Ufficio Centrale.

Evidentemente non vi è nessuna difficoltà di includere nel beneficio di questa legge i gra-

duati, ma è certo molto difficile includervi anche i semplici soldati.

Senatore PATERNOSTRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PATERNOSTRO. Potrei riservarmi a parlare nella discussione speciale; ma siccome non vi è che un solo articolo, s'intende che la discussione generale comprende tutto.

Il Senatore Finali, nel proporre che si apra la discussione sull'articolo formulato dall'Ufficio Centrale, ha accennato alla questione in modo come se essa fosse indiscutibile e racchiudesse un concetto accettabile senza nemmeno l'onore di una qualunque osservazione.

Certo che se noi presentiamo la questione puramente e semplicemente in questi termini: deve parlarsi dei graduati, o anche dei soldati? devono mettersi tutti i soldati in una posizione eccezionale e di favore dopo scorsi 20 anni? la questione presentata a questo modo sorprende, soprattutto quando il Ministro delle Finanze può vedere il pericolo di una grande spesa per lo Stato.

Io non mi fermerò alla questione finanziaria, perchè trattandosi di proroga di una legge di favore in vantaggio di alcune classi di cittadini, è inutile ritornare su considerazioni finanziarie; si tratta di giustizia che non può negarsi, nonostante qualunque peso potesse derivarne allo Stato.

La questione dunque bisogna trattarla sotto un altro punto di vista, e bisogna prima fare, in pochissime parole, come le circostanze impongono, un po' di storia.

La storia è questa. Con la legge del 1872 si è detto: coloro i quali servirono i Governi provvisori del 1848 e 49, e venuta la restaurazione non continuarono a servire, e furono poi assunti dal Governo nazionale in servizio civile, *riuniranno il servizio*, vale a dire agguinceranno al servizio effettivo quegli anni passati o a casa propria, o in esilio, o in prigione, ma non in servizio dei Governi restaurati; questi anni conteranno come passati in servizio, non altrimenti che a coloro i quali alla restaurazione continuarono a servire, come avean servito prima del 1848 ed ai quali si dà oggi la pensione. Capisco che è una legge di sommo favore; ma la Nazione ha voluto con queste disposizioni dare una specie di riparazione, una specie di premio in compenso di

tutto il male che è venuto a coloro che dopo il 1849 non poterono o non vollero più servire, perchè compromessi.

Con la detta legge del 1872 si stabilì un termine per la presentazione delle domande; nel 1878 il termine si prorogò di un anno.

Passato anche questo, è rimasto qualcuno ritarciario, o perchè era lontano, o perchè non aveva letto il giornale ufficiale, o perchè non ebbe notizia in un modo qualunque della legge; insomma vi è qualcuno che ancora non è in regola perchè non potè presentare la sua domanda in tempo utile. Si è voluto quindi fare un'altra proroga di altri sei mesi con la legge in discussione.

Però, se si fosse detto *la legge del 72 è prorogata per altri sei mesi*, non farei alcuna osservazione, avrei detto: si vuole semplicemente concedere una proroga e lasciare che il testo della legge s'interpreti nei singoli casi; quindi è inutile discutere.

Ma invece che cosa si volle fare d'iniziativa parlamentare nell'altro ramo del Parlamento?

Si volle accennare ad una interpretazione forse troppo ristretta, che si è data alla legge del 1872 da parte delle autorità, e particolarmente da parte del Collegio al quale ho l'onore di appartenere, cioè da parte della Corte dei Conti.

Per me ho avuto sempre la convinzione che nella legge del 1872 non si parla di graduati, nè se ne poteva parlare, e che quindi i semplici soldati non devono ritenersi esclusi dai benefici della legge stessa.

La Corte dei Conti è stata di un altro parere. È stata di parere che per analogia doversero applicarsi le disposizioni che riguardavano i militari; e siccome in un articolo di legge militare quantunque non espressamente ma solo incidentalmente si allude a gradi, la Corte ha ritenuto che nell'applicazione di questa legge non possa parlarsi che di graduati.

Fu detto per altro: ma badate, nella legge per i militari, quando si parla di gradi, si parla di ufficiali; la cosa è chiara, bisogna limitare a questi gli effetti della legge.

La Corte dei Conti qui è stata, ed ha fatto benissimo, più larga, ed ha ritenuto doversi estendere la legge a tutti i graduati, e quindi anche ai caporali, che così possono aver pensione.

In tale stato di cose, che volle fare l'altro ramo del Parlamento?

Volle non solamente comprendere i tutti graduati, ma anche i soldati. Quindi la questione dell'inciso che la vostra Commissione vuole togliere dalla legge a che si riduce?

Si riduce a vedere se nello spirito della legge del 1872, nei motivi che dettarono poi la proroga, trova ragione di essere la esclusione dei semplici soldati, o se piuttosto giustizia vuole che anche questi vi siano inclusi.

Io sono per la seconda opinione, e ne dirò le ragioni. È vero o no che lo Stato, a coloro che servono - durante gli avvenimenti del 1848 e 49 - i Governi provvisori, i Governi rivoluzionari, vuol concedere la riunione del servizio? È verissimo. È vero o no che in quegli avvenimenti moltissimi cittadini servirono da semplici soldati, perchè erano dei volontari? Di quei cittadini ve ne sono oggi dappertutto, in Senato, come alla Camera, fra gli alti funzionari dello Stato e fra i Ministri. Ebbene, alcuni di questi cittadini da semplici soldati sono passati poi di grado e diventarono caporali, sergenti, tenenti, magari per poche ore. Nondimeno, riunito il servizio, si liquida la pensione, che per un Ministro può essere anche il *maximum* fissato dalla legge. E ciò perchè? Perchè andando da semplici volontari nelle guerre dell'indipendenza, invece di servire da semplici soldati, ebbero un grado più o meno improvvisato. Invece un altro cittadino che per la stessa causa corre, si batte, versa il proprio sangue, ma non pensa a farsi nominare caporale o sergente, ritorna a casa vivendo ritirato, o va in prigione, o è per lunghi anni perseguitato dal dispotismo... finalmente dal Governo nazionale viene chiamato in servizio, essendo degno di servire lo Stato, ed ha un grado elevato di funzionario civile: ebbene, quest'uomo oggi non può riunire il servizio! Gli si dice: voi non potete godere del beneficio della legge perchè voi non eravate caporale, eravate semplice soldato!

Signori, non si parla qui della massa dei soldati coscritti nella truppa regolare; qui si parla di coloro i quali negli avvenimenti del 1848 e 49, sotto i Governi provvisori, seguendo i corpi più o meno organizzati, legioni, battaglioni e reggimenti, guardie mobili, nazionali, giovani-guardie, ecc. andarono a versare il loro sangue o ebbero intenzione di versarlo e ne

corsero pericolo. Questi tali se si trovano nelle condizioni della legge del 1872, vale a dire di non aver servito i Governi restaurati, di non essersi piegati a nessuna tirannide posteriormente al 1848 e 49, di avere aspettato sospirando lo stabilimento di un Governo nazionale, di un Governo che potesse riparare le ingiustizie dei Governi tirannici; questi tali che hanno servito i Governi provvisori e andarono a battersi, sia come soldati, sia come caporali, sergenti o ufficiali, voi oggi nella legge del 1872 dovete tutti comprendere.

Questi tali saranno pochi o saranno molti, non importa; per me, a dir vero, che ho assistito in questi ultimi tempi a tutto lo svolgimento delle domande di pensioni, ritengo siano pochissimi, perchè la maggior parte dei funzionari i quali servirono nel 1848 e 49 erano graduati ed hanno già fatto riunire i loro servizi.

Ma, ripeto, quand'anche ciò non fosse, che importa a me che siano pochi o molti? A me importa la giustizia della cosa!

Riepilogo ed ho finito.

Signori, è vero o non è vero che se io fossi stato caporale - semplice caporale nel 1848, e fossi poi nel 1860 stato chiamato ad un ufficio civile che occupassi ancora oggi, voi mi dovrete riunire e calcolare tutto il servizio? Sì. E lo negherete ad un altro perchè non fu caporale, perchè fu semplice soldato? Ma è egli perciò meno benemerito della Nazione? Ma è minor necessità di riparare per costui di quel che non sia pel caporale o pel sergente?

Io lascio la questione all'apprezzamento del Senato; per la parte mia voterò l'articolo della legge come è stato votato dalla Camera dei Deputati.

Voglio sperare che il Senato non lo respinga; ma ove ciò avvenisse, farei voti perchè anche nell'altro ramo del Parlamento altre ragioni si mettano avanti affinchè si compia quest'atto di giustizia in favore di tutti; e sono sicuro che quando per la seconda volta ritornasse al Senato la legge come è stata formulata dalla Camera dei Deputati, il Senato, con maggior tempo innanzi a sé, vedrebbe la gravità dell'argomento e provvederebbe al riguardo conformemente a giustizia. Spero che una voce più autorevole della mia si faccia sentire in quest'Aula per sostenere questo principio di giustizia; ma quando

anche rimanessi solo, sono lieto di aver adempiuto ad un dovere, perchè sento che colla soppressione di quell'inciso si farebbe una grande ingiustizia derivante da una disparità di trattamento fra tutti coloro che hanno servito, per avere avuto o non avuto un grado sotto i Governi provvisori.

Senatore FINALI, *Relatore*. Domando la parola.  
PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI, *Relatore*. Innanzi tutto bisogna porre bene la questione.

L'onorevole Senatore Paternostro ha parlato di congiunzione di servizi; ma nessuno contende contro questa congiunzione.

Infatti ad uno che nel 1848 e 49 abbia prestato servizio come semplice soldato, e che oggi serva lo Stato in un impiego civile, nessuno contende di congiungere i due servizi.

Qui non si tratta di congiunzione di servizi; si tratta di computare come tempo di servizio quello che veramente non fu tempo di servizio.

Negli anni 1848 e 49, quando ogni patriotta ha fatto quel molto o quel poco che ha potuto in pro del suo paese, chi ha mai pensato a queste postume remunerazioni pecuniarie?

Credo, in verità, che nessuno vi pensasse.

Quei larghi benefizi che noi abbiamo concesso, i quali non hanno riscontro nella storia d'altri paesi, se non eccedono i limiti della gratitudine nazionale, per certo mostrano per parte della nazione una grande generosità. Invero, nello spirito delle prime leggi era, che della riparazione e della reintegrazione dovessero godere soltanto quelli, i quali per devozione verso la patria avessero perduto una posizione che già aveano, e non già quelli che, come me, e come tanti altri, al sorgere dei Governi provvisori, avevano per impeto giovanile prestato servizio civile o militare; sorti con quei Governi, con essi eravamo caduti.

Pertanto le prime leggi reintegrative e riparatrici erano intese solamente a favore di coloro che avevano avuto anteriormente delle posizioni in servizio governativo, e le avevano sacrificate per la patria.

Dopo si andò allargando il concetto; ed io non me ne dolgo, anzi ne son lieto, perchè questi maggiori benefizi sono andati nella massima parte a favore di persone veramente benemerite della causa nazionale.

L'onorevole Senatore Paternostro, mio collega

ed amico, ha parlato di molti colpiti dai Governi restaurati, di esili, e di prigionie da essi sopportate; ma me lo permetta, non so persuadermi, che solo per aver fatto il soldato semplice, qualcheduno abbia dovuto emigrare o andare in carcere.

Non ignaro della storia del mio tempo, credo che l'ira e la vendetta dei Governi restaurati non si sia rivolta anche verso i semplici soldati; nè credo che pur in un singolo caso sia avvenuto.

L'onorevole Paternostro potrebbe rispondermi che questo non è avvenuto nemmeno pei caporali e per i sergenti; ma almeno questi sergenti e questi caporali avevano una posizione; ed appunto lo scopo di tutte le leggi, da quelle del 1859 nell'Emilia e nella Lombardia, e da quelle del 1860 e 1861 nell'Umbria e nelle provincie Meridionali fino a quelle del Regno d'Italia, è stato sempre di reintegrare tutti coloro, che aveano conseguito un impiego civile o militare dai Governi antichi o dai Governi provvisori, e lo perdettero per causa politica.

E in ciò si è fatta larghissima interpretazione, tanto che si è compreso fino il grado di caporale; l'onor. Paternostro non sarà certo egli che vorrà combattere il fatto del legislatore e del magistrato poichè egli vorrebbe che si scendesse fino al soldato semplice.

L'onor. Paternostro poi ha parlato dello scopo che ha avuto l'altro ramo del Parlamento, nel proporre quella disposizione, che all'Ufficio Centrale sembra doversi correggere od eliminare.

Credo che egli non abbia posto abbastanza attenzione a quello che io aveva avuto l'onore di dire prima; oppure che io non mi spiegassi chiaramente.

Ho dinanzi a me il progetto di iniziativa parlamentare, ed ho la Relazione fattane dalla Commissione; e da questi due atti è manifesto l'intento di reintegrare coloro che ebbero impiego civile o grado militare.

Mi si permetta leggere un brano della Relazione. In questa si dice doversi concedere un nuovo termine per far valere i loro diritti a pochi benemeriti funzionari civili dello Stato, che nel 1848 e nel 1849 servirono la patria in impieghi civili o nella milizia sotto i Governi nazionali provvisori e che colla restaurazione dei precedenti Governi perdettero i gradi ed impieghi. Il loro diritto consiste nel far com-

putare nella liquidazione della loro pensione il tempo decorso dalla cessazione del servizio civile o militare, e il giorno nel quale furono, o potevano essere assunti nuovamente in servizio dal Governo nazionale.

Quindi l'intento dei promotori del progetto di legge nonchè della Commissione che ne riferiva era quello che è definito in questa Relazione dicui ho letto un brano, vale a dire di provvedere a quelli che perdettero gradi ed impieghi. Che il soldato semplice non abbia grado è inutile dimostrarlo. Io poi aveva avvertito, che siccome si è insinuata quell'aggiunta nell'articolo votato dalla Camera dei Deputati, io mi era fatto un dovere di andare a cercarne il motivo. Fui anche alla nostra biblioteca, e ne ebbi assicurazione che fino ad oggi non è pervenuto il resoconto di quella seduta del 3 luglio, nella quale fu votato il progetto di legge. Ma l'onorevole Ministro delle Finanze mi ha detto che la legge fu votata senza discussione; dimodochè la ragione ufficiale di quest'aggiunta niuno la saprebbe trovare; e se non si sa o non fu detta la ragione, non vi è motivo sufficiente per ritenere *a priori* che fosse buona e persuasiva.

Quindi io credo che l'Ufficio Centrale, proponendo di modificare l'articolo, come ha fatto, si uniformi, meglio che non faccia l'articolo presentato, agl'intenti che ebbero i proponenti della Camera dei Deputati.

L'onorevole Senatore e Collega Paternostro ha voluto criticare il modo con cui il magistrato competente ha applicato la legge del 1872. A me pare che l'opera di magistrati sia così all'infuori delle questioni politiche, che non credo scavra d'inconvenienti la censura in un'Assemblea politica, e neppure la difesa delle loro sentenze.

Senatore PATERNOSTRO. Domando la parola.

Senatore FINALI, *Relatore*. La legge del 1872 non aveva esplicita dichiarazione a questo riguardo; lo riconosco. Ma nella Relazione che ne raccomandava l'approvazione al Senato, e che parmi fosse redatta dall'onorevole Senatore Caccia, era espressamente detto che s'intendeva che i benefici di essa legge, ossia di quella del luglio 1872, sarebbero stati applicati a coloro che avessero avuto un grado, che avessero perduto una posizione, per quanto minima ed umile essa si fosse. E questa dichiarazione fatta dall'onorevole Relatore della Commissione,

persona competentissima, dietro alla quale intervenne il voto del Senato, aveva per sé la grande autorità che le veniva da tutti i precedenti, vale a dire i decreti riparatori e reintegrativi, sia dei Dittatori dell'Emilia, sia del Governo Luogotenenziale in Lombardia, sia dei Governi che furono negli anni 1860, 1861 nelle provincie centrali e meridionali; i quali decreti, o leggi che si vogliono dire, avevano sempre mirato a reintegrare coloro i quali per effetto della restaurazione politica del 1849 avevano perduto qualche cosa, un impiego, un grado, una posizione qualunque lucrosa.

Detto ciò, non mi resta che pregare il Senato di voler votare l'articolo nella forma che propone l'Ufficio Centrale, la quale dallo stesso onorevole Ministro delle Finanze è riconosciuta necessaria; poichè, se l'articolo, quale è venuto a noi dall'altro ramo del Parlamento, avesse una larghezza tale da comprendere anche i semplici soldati, evidentemente ci condurrebbe troppo oltre.

L'onorevole Paternostro è infervorato della sua tesi per un principio di giustizia. Egli crede che quella sia la giustizia; egli è tenace in quella, ed io rispetto questa sua convinzione. Ma lo prego di credere che questo sentimento nobilissimo è anche nell'animo mio e degli altri che dissentono da lui.

Senatore CACCIA. Domando la parola.

Senatore FINALI, *Relatore*. Se la giustizia lo reclamasse, non ci arresteremmo avanti alle conseguenze finanziarie, che pur non sono lievi; ma noi respingiamo il nuovo beneficio perchè, a parte la patriottica benemerenzza, non ci sembra abbastanza giustificato.

Porro termine dicendo, che proprio il venire oggi con una disposizione di legge a mettere in forse la giustizia di ciò che si è fatto per circa venti anni e creare una disparità di trattamenti, - disparità la quale in moltissimi casi sarebbe irreparabile, - non mi pare conciliabile nè colla ragione della giustizia, nè con quella della prudenza politica.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorev. Senatore Caccia.

Senatore CACCIA. Fino al 1865 le leggi di riparazione politica non avevano per iscopo se non che gli impiegati dei caduti Governi.

Però la ragione determinante della riparazione era il danno che avevano sofferto per una inter-

rotta carriera, danno ingenerato dai loro sentimenti politici, e dall'avversione che avevano palesato nei periodi della rivoluzione verso i Governi, da cui erano stati impiegati.

Però al 1865, per una legge che riguarda i militari, si è fatto un passo in avanti e si è detto: È vero che sin ora il principio che ha informato la legge è stato quello della perdita sostanziale che hanno fatto l'impiegato, il militare per causa politica.

È vero che questo danno glielo ha recato il Governo restaurato; ma è vero pure che gli impieghi e i gradi conferiti per la prima volta dai Governi della rivoluzione erano stati pure essi un pregio di opere, e di atti patriottici, e che se gli impiegati civili o militari dopo breve esercizio li perdettero per la rovina delle istituzioni del 1848-49, e per la restaurazione dei Governi assoluti non erano perciò meno degni di qualche considerazione.

Cominciò allora per i militari la legge del 1865 a dettare che coloro i quali facevano in quel giorno parte dell'esercito e che avevano servito ai Governi del 1848-49 avessero, come significato della riparazione, la facoltà di congiungere il tempo che avevano servito nel 1848 e 1849, al tempo in cui dal Governo d'Italia furono riassunti in impiego, adottando la finzione legale di esser servizio il tempo passato in destituzione. Gli impiegati civili fecero d'allora in poi le più grandi pressioni per avere un congenere favore: finalmente nel 1872 i loro desideri furono appagati.

Ma fino d'allora restò stabilito che bisognava che si trovassero tra le righe degli impiegati, ciò importando l'essere stata prescritta tale una formalità di denuncia, che se essi non fossero stati in carica non si avrebbe potuto eseguire. Questa legge fu prorogata, e posso accertare il Senato che mi aggiusterà fede, che mai si è creduto fare applicazione del dettato della legge 2 luglio 1872, e di quello della proroga a chi non avesse perduto, se militare, un grado qualunque. Avvegnacchè, Signori, era aperto alla mente il vedere che un tale il quale per spirito di libertà e per amore di patria era corso nelle righe dei combattenti, e poi era ritornato ai patrii lari, e così alla sua maniera di vita anteriore, questi era un cittadino ammirevole per lo slancio patriottico e per l'opera che aveva prestato alla causa della libertà, ma non aveva

avuto un danno, ed un danno estimabile, del perchè era cessato dall'esser soldato, ed era tornato alla propria casa.

Non voglio dire che siano due cose perfettamente eguali, ma ho inteso, e non rare volte, che la carriera stessa del soldato diventi tanto uggiosa che lo sbarazzarsene è qualche cosa che torna subbiattivamente gradita all'individuo. Quindi non mai si è potuto accogliere nell'applicazione della legge del 2 luglio 1872 la pretesa interpretazione di essa, cioè che per i caduti ordinamenti militari del 1848 e 1849 quegli che vi appartenne meramente come soldato ebbe tale un danno da risarcire, perchè tornò alle sue cittadine occupazioni e cessò dal servire da soldato.

Non posso tacere che col progetto di legge che noi abbiamo in esame si farebbe un passo molto avanti, applicandolo indistintamente a tutti coloro che fanno parte bassa forza militare. Adunque la questione sta nel valutare l'opportunità di questo passo innanti, di tal che per sè stesso soggettivamente non implicasse un'ingiuria agli altri, che o non lo domandarono, o l'ebbero reietto.

Io vi ho già detto che le costanti applicazioni della legge del luglio 1872 e della sua proroga sono state utilitarie unicamente a coloro che avessero avuto un grado nelle milizie del 1848 e 1849; di tal che la reiezione delle domande che patirono coloro che non ebbero grado militare, e che già ha l'impronta della cosa giudicata, mi fa credere non venir raccomandata in linea di opportunità la neo-proposta sanzione in favore di tutti i militari di bassa forza.

Arrogi che questa differenza di trattamento potrebbe in certo modo ingenerare dell'antipatia tra persone che si trovarono nelle identiche condizioni, ed ora con differenti risultati.

Vedrei poi ancora un poco a disagio questo modo meno discusso di tanto aumentare le classi che hanno sofferto per causa politica, il che seguirebbe coll'aggiungervi persone che danno nella carriera non ebbero. Eppoi questa novella aggiunta della valutazione del tempo di servizio militare senza grado potrebbe arrecare alla finanza un peso non ponderatamente conosciuto, giacchè parmi che non si sia fatto questa volta quello che è stato praticato per tutte le leggi riparatrici.

Appena esse vennero proposte, il Ministro delle Finanze, o chi in sua vece, ebbe cura di studiarne gli effetti dell'applicazione, ponderando la possibile elasticità di esse leggi, formandosi un concetto dell'effetto che ne potrebbe venire alla finanza. Ma qui parmi non di altro trattarsi che più o meno di un assenso affrettato, o non messo ad esame, e quindi con più o meno compiacenza largito.

In questa legge si vede intercalata la menzione di una classe di militari che può portare, ripeto, una disparità di trattamento fra gli stessi individui altra volta ammessi, quali soldati, un danno non ponderato alle finanze.

Mi pare dunque che sia più consentaneo, ed opportuno nello stato attuale accettare il progetto dell'Ufficio Centrale, il quale non fa altro che restaurare in tutta la sua ampiezza di applicazione la legge del 1872. E poichè in essa ebbero posto i graduati militari, lo avranno anche essi mercè questa seconda proroga, oltrechè lo avranno tutti coloro che di impieghi civili furono onorati dopo la scadenza dell'ultima legge di proroga.

Quindi conchiudo conformemente all'Ufficio Centrale (di cui faceva parte e che per accidente non ho seguito in quel posto), che si accetti la proposta da esso fatta, e sia tenuta quale emendamento al progetto approvato dalla Camera elettiva.

Senatore PATERNOSTRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prima che si proceda oltre, mi credo in obbligo di avvertire che mi consta che parecchi signori Senatori questa sera devono partire da Roma. In conseguenza, se non terminiamo questa sera le discussioni e le votazioni, resterà sospesa l'approvazione dei bilanci e di tutte quelle altre leggi che abbiamo all'ordine del giorno.

Prego pertanto i signori Senatori che intendono parlare di voler essere più brevi che sia possibile.

Senatore PATERNOSTRO. Se questa sua avvertenza significa pei Senatori « non parlate » io rinuncio alla parola.

PRESIDENTE (*con vivacità*). Io non ho detto che non si parli; ho detto invece che prego quei signori Senatori che vogliono parlare di essere più brevi che sia possibile. Io non ho mai impedito la parola a nessuno.

Senatore PATERNOSTRO. Seguendo l'invito dell'onorevole Presidente, limiterò il mio dire.

Potrei vittoriosamente rispondere, a mio modo di vedere, a molti degli argomenti trattati dall'onorevole Relatore; ma l'ora tarda e la calda stagione me lo proibiscono.

Non posso peraltro restare sotto il peso di due delle osservazioni del mio amico Finali.

La prima osservazione è il sentimento di giustizia, la seconda la critica al magistrato.

Io non dubito punto che il sentimento della giustizia sia nell'onorevole Finali come in tutti i nostri onorevoli Colleghi. Quando io dico sentimento di giustizia, quando parlo di articoli di legge che sono contro la giustizia, non intendo dire che chi è di opinione contraria non abbia il sentimento della giustizia; parlo della cosa, e non degli individui, e delle loro intenzioni.

In quanto alla critica fatta al Magistrato decidente, io ho avuto sempre questa credenza, che si possa discutere la interpretazione che il Magistrato ha dato ad una legge che si vuol rimettere, con o senza correzioni ed aggiunte, in discussione.

Io posso presentare degli argomenti contro una data giurisprudenza.

Ho già notato che la teoria dei graduati non è testo tassativo della legge del 1872; la legge non ne parla; c'è stata interpretazione della Corte dei Conti, ed a mio modo di vedere quell'illustre Congresso ha interpretato molto restrittivamente la legge.

Qui nell'Aula del Senato, dal mio posto di Senatore, ho il diritto di discutere se sia o non sia interpretata bene una disposizione, e questo senza mancare di riguardo ai Corpi decidenti e senza mancare di riguardo al Corpo cui ho l'onore di appartenere.

Detto questo, abbandono la sorte della legge al voto del Senato, e non aggiungo altro.

PRESIDENTE. L'Ufficio Centrale del Senato ha proposto un controprogetto a quello che è venuto dalla Camera dei Deputati.

Questo controprogetto si risolve in un emendamento, e quindi, dovendo avere la precedenza, ne do lettura.

Articolo unico.

Coloro i quali hanno prestato servizio effet-

tivo sia in uffici civili, sia nelle milizie di terra e di mare presso i Governi provvisori costituiti in Italia negli anni 1848-1849, che trovansi nelle condizioni volute dalla legge 2 luglio 1872, n. 894, e che furono riassunti quali funzionari civili dal Governo nazionale, ancorchè posteriormente alla medesima, restano abilitati ad invocarne i benefici, purchè ne facciano domanda alla Corte dei Conti entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge.

PRESIDENTE. Chi intende di approvare questo emendamento, è pregato di sorgere.

(Approvato).

**Approvazione del progetto di legge N. 134.**

PRESIDENTE. Ora si passa all'altra legge: « Modificazioni a tabelle annesse alla legge 19 marzo 1874 ».

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del progetto di legge.

Articolo unico.

Allo specchio n° 13 ed alla tabella n° 14 della legge 19 marzo 1874, n° 1857, sono costituiti i seguenti:

**SPECCHIO 13.**

**Assegno giornaliero agli uomini di truppa.**

GRADI	Fanteria (meno alpini, granatieri, e bersaglieri), Corpo Invalidi, compagnie di sanità.	Granatieri, bersaglieri, fregio e artiglieria da fortezza.	Alpini.	Cavalleria, artiglieria da campagna e operai, treno e veterani d'artiglieria e genio.
	Furiere maggiore . . . . .	2 53	2 58	2 61
Furiere . . . . .	1 98	2 03	2 06	2 11
Sergente trombettiere . . . . .	1 88	1 93	»	2 01
Sergente . . . . .	1 68	1 73	1 76	1 81
Caporale maggiore . . . . .	1 31	1 38	1 41	1 46
Caporale trombettiere . . . . .	1 21	1 28	1 31	1 36
Caporale . . . . .	1 11	1 18	1 21	1 26
Trombettiere . . . . .	1 06	1 13	1 16	1 21
Appuntato . . . . .	1 01	1 08	»	1 16 cav.
Zappatore di fanteria . . . . .	1 01	1 08	1 11	1 11 art.
Musicante e maniscalco . . . . .	1 16	1 23	»	1 23
Soldato . . . . .	0 96	1 03	1 06	1 06

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 LUGLIO 1881

Carabinieri reali.		Assegno giornaliero									
GRADO											
<i>Carabinieri a piedi.</i>											
Maresciallo d'alloggio	<table border="0"> <tr><td>{</td><td>maggiore . . . . .</td><td>3 35</td></tr> <tr><td></td><td>capo . . . . .</td><td>3 35</td></tr> <tr><td></td><td>ordinario. . . . .</td><td>2 75</td></tr> </table>	{	maggiore . . . . .	3 35		capo . . . . .	3 35		ordinario. . . . .	2 75	
{	maggiore . . . . .	3 35									
	capo . . . . .	3 35									
	ordinario. . . . .	2 75									
Brigadiere . . . . .		2 30									
Vice-brigadiere . . . . .		1 95									
Carabiniere . . . . .		1 90									
Allievo carabiniere . . . . .		1 18									
<i>Carabinieri a cavallo.</i>											
Maresciallo d'alloggio	<table border="0"> <tr><td>{</td><td>maggiore . . . . .</td><td>4 01</td></tr> <tr><td></td><td>capo . . . . .</td><td>4 01</td></tr> <tr><td></td><td>ordinario. . . . .</td><td>3 41</td></tr> </table>	{	maggiore . . . . .	4 01		capo . . . . .	4 01		ordinario. . . . .	3 41	
{	maggiore . . . . .	4 01									
	capo . . . . .	4 01									
	ordinario. . . . .	3 41									
Brigadiere . . . . .		2 96									
Vice-brigadiere . . . . .		2 56									
Carabiniere . . . . .		2 51									
Allievo carabiniere . . . . .		1 73									

Soldati alle compagnie di disciplina e detenuti alla reclusione e carceri militari.		Assegno giornaliero
Soldato alle compagnie di disciplina . . . . .		0 91
Soldato alla reclusione o al carcere militare . . . . .		0 75

TABELLA 14.  
Assegni di 1° corredo.

	TRUPPE A PIEDI fanteria, artiglieria da fortezza, operai d'ar- tiglieria genio, com- pagnie di sanità.	TRUPPE A CAVALLO cavalleria, artiglieria da campagna, treno
Per ogni individuo incorporato nell'esercito permanente, esclusi i carabinieri:		
a) Per assegno di 1° corredo, cioè per la prima vestizione degli individui . . . . .	90	135
b) Per la manutenzione del materiale di corredo raccolto nei magazzini dei corpi e distretti . . . . .	20	20
Per ogni individuo ascritto all'arma dei carabinieri . . . . .	190	440
Per ogni individuo di prima o di seconda categoria dell'esercito permanente o della milizia mobile chiamato sotto le armi:		
per mobilitazione . . . . .	45	45
per istruzione . . . . .	15	15

*Milizia territoriale.*  
Per ogni individuo chiamato sotto le armi in tempo di guerra . . . . . 30  
Per ogni individuo chiamato per istruzione. . . . . 5

AVVERTENZE.

1. Gli individui dell'esercito permanente che passano da una ad altra arma nella quale l'assegno di 1° corredo è maggiore, hanno diritto alla differenza.
2. Gli allievi carabinieri ricevono soltanto l'assegno di lire 90; la differenza è loro data quando passano carabinieri effettivi.
3. Gli iscritti di seconda categoria chiamati alle armi per istruzione eguale a quella di terza categoria, hanno diritto a lire 5 di assegno di primo corredo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.  
Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico, verrà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge N. 139.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del progetto di legge intitolato: « Sussidio annuo all'ospedale detto di Gesù e di Maria in Napoli pel mantenimento dei poveri d'ambo i sessi ».  
Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge il progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge. Se nessuno chiede la parola, prima di passare alla discussione speciale darò lettura dell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale.

« Ritenuto che l'ospedale detto di *Gesù e Maria* in Napoli è destinato al servizio delle cliniche universitarie;

« Che a tale effetto essendo giustificato un maggiore concorso governativo, la somma proposta per l'anno corrente a carico del bilancio dell'interno sarà iscritta per gli anni successivi nel bilancio dell'istruzione pubblica;

« Che un nuovo progetto di legge sarà presentato in tempo a modificazione del progetto ora in esame;

« Il Senato colle premesse dichiarazioni e riserve, passa alla discussione degli articoli ».

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Io dichiaro di essere pienamente d'accordo coll'Ufficio Cen-

trale e di accettare tanto nella lettera come nello spirito l'ordine del giorno da esso proposto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale ed accettato dall'onorevole Ministro.

Chi intende di approvarlo voglia sorgere.  
(Approvato).

Ora si procede alla discussione speciale.

Si dà lettura degli articoli.

#### Art. 1.

All'Ospedale detto di Gesù e Maria in Napoli sarà corrisposta annualmente a titolo di sussidio governativo pel mantenimento dei poveri d'ambo i sessi ricoverati nella sezione di beneficenza, la somma di lire 30,000, da iscriversi in aumento al capitolo 20 del bilancio pel Ministero dell'Interno per l'esercizio 1881, e ai capitoli corrispondenti degli anni successivi.

(Approvato).

#### Art. 2.

In ragione che si aumenteranno le rendite stabili della detta sezione di beneficenza per lasciti di pii benefattori od altrimenti, sarà proporzionalmente diminuita la sovvenzione governativa che cesserà del tutto quando i redditi fissi dell'Opera pia abbiano superato le lire 30,000.

(Approvato).

#### Art. 3.

Fino alla cessazione dell'assegno il bilancio e i conti dell'Ospedale di Gesù e Maria (sezione di beneficenza) saranno approvati dal Ministero dell'Interno a tenore dell'articolo 19 della legge 3 agosto 1862 per le Opere Pie.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo progetto si voterà poi con gli altri a scrutinio segreto.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Signori Senatori. Nei primi giorni di questo mese io ebbi l'onore di presentare al Senato un progetto di legge votato a grandissima maggioranza dalla Camera elettiva, quello della *Riforma elettorale politica*.

Di questo progetto di legge chiesi al Senato che volesse deliberare l'urgenza, e il Senato si compiacque di accettare la mia proposta.

Oramai è esaurito l'ordine del giorno, ed a me non resta che di chiedere al Senato la facoltà d'indirizzargli brevissime parole.

Io sento il dovere di rappresentare al Senato l'importanza massima del progetto per la riforma elettorale, di rappresentargli la situazione delicata e difficile in cui rimane il potere esecutivo dopo il voto solenne che su questo progetto ha pronunciato la Camera elettiva, di dichiarargli che, a giudizio del Governo, un'alta ragione di Stato richiede che la discussione del progetto di legge sia intrapresa da questo alto Consesso nel più breve tempo possibile.

Io non ho nell'animo mio il minimo dubbio che il Senato e l'Ufficio Centrale vorranno apprezzare benevolmente queste brevissime mie considerazioni.

Confido intieramente nella sapienza del Senato; ma tuttavia mi sia consentito di pregare l'Ufficio Centrale, e per esso l'onorevole suo Relatore....

Senatore SARACCO. Domando la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*.... di indicare al Governo a qual punto siano i suoi lavori, come procedano, e, se è possibile, di indicare ancora a quale epoca i lavori cominciati su questo importante progetto di legge potranno essere compiuti. Io spero che tanto il Senato quanto l'Ufficio Centrale terranno in benevolo conto le ragioni che hanno indotto il Governo a muovere questa domanda, prima che il Senato, esaurito il suo ordine del giorno, interrompa la serie delle sue tornate.

PRESIDENTE. Il Senatore Saracco ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO. Avendo io l'onore di dirigere i lavori dell'Ufficio Centrale, al quale venne affidato l'esame del disegno di legge per la riforma elettorale, sento il dovere di rispondere qualche cosa all'invito che mi venne testè ri-

volto dall'onorevole Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Sarò breve, e vedrò di essere molto preciso, quanto egli è stato benevolo e discreto.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha manifestato il desiderio che questo progetto di legge venga chiamato in discussione nel più breve tempo possibile, così per l'importanza massima della legge, come per la situazione delicata in cui il Governo si trova, di fronte alla deliberazione presa dall'altro ramo del Parlamento in una materia che tocca profondamente le fibre del paese. Ora io sono in grado di recare sicura testimonianza, che l'Ufficio Centrale nutre gli stessi sentimenti, ed è sinceramente animato dal proposito di fare opera seria ed efficace, perchè questo grave progetto di legge sia chiamato in discussione dinanzi al Senato, precisamente nel più breve tempo possibile, purchè si mantengano salve le condizioni di tempo e di studio, che facciano fede e diano garanzia della maturità del nostro giudizio.

Basti sapere, e ne impegno la mia parola, che il nostro Ufficio Centrale, custode ed interprete del pensiero del Senato, venne unanime nell'avviso che senza indugio veruno si dovessero prendere, siccome furono prese, le occorrenti disposizioni affinchè al primo riaprirsi del Parlamento, se non intervengano fatti impreveduti i quali possano turbare i nostri calcoli e guastare le nostre previsioni, il Senato sia posto in grado d'inscrivere all'ordine del giorno, ed intraprendere, appena lo creda, la immediata discussione di questo grave ed importante progetto di legge. Questo è l'impegno morale che abbiamo detto di voler assumere avanti al Senato, al Governo ed al Paese.

A noi pare che non si potesse, nè si debba dare un passo più innanzi.

Il progetto di riforma elettorale che pende avanti al Senato è di una gravità eccezionale, poichè intorno ad esso si rannodano le più grandi questioni che toccano l'ordinamento politico del Regno: dirò anzi di corto, che questa legge può esercitare, ed avrà senza fallo una grandissima influenza sui destini della Monarchia e del Paese.

A niuno quindi saprebbe cadere in pensiero, senza offendere la dignità del Senato, (ed il sapiente e misurato linguaggio dell'onorevole

Presidente del Consiglio mi prova che io sono nel vero), che la discussione sovra così grave e delicato argomento dovesse aver luogo in diverse e poco favorevoli condizioni di tempo e di studio.

Noi sentiamo tutta l'importanza e la responsabilità dell'arduo mandato ricevuto dagli Uffici; ma se egli è vero, e devo pur dirlo, che il principio di una riforma elettorale venne generalmente accolto con favore, rimane sempre il dovere di studiare il problema in tutti i suoi aspetti, affinchè la discussione che avrà luogo più tardi riesca degna di questo alto Consesso. A questo ufficio noi non vogliamo mancare.

Mi affido che queste mie parole bastino a tranquillare l'animo dell'onorevole Presidente del Consiglio; e sarei anche più lieto se la linea di condotta abbracciata e seguita dall'Ufficio Centrale avesse la preziosa fortuna di ottenergli il consenso e l'approvazione del Senato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti di legge dianzi discussi.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. La votazione è chiusa; i signori Senatori Segretari sono pregati di procedere allo spoglio delle urne.

Leggo il risultato della votazione:

Posizione di servizio ausiliario per gli ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e del genio:

Votanti . . . . .	93
Favorevoli . . . . .	85
Contrari . . . . .	8

(Il Senato approva).

Censimento generale della popolazione del Regno:

Votanti . . . . .	94
Favorevoli . . . . .	90
Contrari . . . . .	4

(Il Senato approva).

Aggregazione del Comune di Monsampolo

## SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 LUGLIO 1881

(Ascoli Piceno) al mandamento di San Benedetto del Tronto:

Votanti . . . . .	94
Favorevoli . . . . .	80
Contrari . . . . .	14

(Il Senato approva).

Maggiori spese dell'anno 1880 e degli anni precedenti da aggiungersi al bilancio definitivo 1880:

Votanti . . . . .	93
Favorevoli . . . . .	82
Contrari . . . . .	11

(Il Senato approva).

Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1881:

Votanti . . . . .	97
Favorevoli . . . . .	95
Contrari . . . . .	2

(Il Senato approva).

Riammissione in tempo degli impiegati civili per godere dei benefizi accordati dalla legge 2 luglio 1872:

Votanti . . . . .	92
Favorevoli . . . . .	82
Contrari . . . . .	10

(Il Senato approva).

Modificazioni a tabelle annesse alla legge 19 marzo 1874:

Votanti . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	82
Contrari . . . . .	9

(Il Senato approva).

Sussidio annuo all'ospedale detto di Gesù e di Maria in Napoli pel mantenimento dei poveri d'ambo i sessi:

Votanti . . . . .	90
Favorevoli . . . . .	71
Contrari . . . . .	19

(Il Senato approva).

L'ordine del giorno essendo esaurito, i signori Senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 6).